

LA CROCE DI GERUSALEMME

ANNALES ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

2017

**Insieme a Cristo
facciamo della
nostra vita una
Terra Santa**



**Educazione e
aiuto umanitario:
due pilastri
dell'azione dell'Ordine**



CITTÀ DEL VATICANO 2018



LA CROCE DI GERUSALEMME

ANNALES ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI **2017**

00120 CITTÀ DEL VATICANO

Direttore
Alfredo Bastianelli

Co-direttore e Caporedattore
François Vayne

Redattrice e Coordinatrice delle edizioni
Elena Dini

Con la collaborazione di **Pauline Bourgogne** e degli autori citati in ciascun articolo, del Patriarcato Latino di Gerusalemme, dei Luogotenenti o dei loro delegati delle Luogotenenze corrispondenti

Traduttrici e traduttori
**Chelo Feral, Christine Keinath, Emer McCarthy Cabrera, Vanessa Santoni,
Solène Tadié**

Layout
C.S.E. di De Lutio Ottavio - Roma

Documentazione fotografica
**Archivio del Gran Magistero, Archivio de L'Osservatore Romano, Archivio del
Patriarcato Latino di Gerusalemme, Archivi delle Luogotenenze indicate,
Cristian Gennari, Carla Morselli, Claudio Maina, Claire Guigou, Vivien Laguette,
Noursat Jordan, Pierre-Yves Fux e altri collaboratori indicati nelle didascalie**

In copertina
Un Cavaliere della Luogotenenza per il Belgio in preghiera nella basilica del Santo Sepolcro davanti all'Edicola (foto di Christine Demoulin); a destra: alcuni giovani rifugiati del Medio Oriente accolti in Giordania grazie all'aiuto del Patriarcato Latino con il sostegno dell'Ordine (foto di Claire Guigou)

Edito da
**Gran Magistero dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme**

00120 Città del Vaticano

Tel. +39 06 69892901

Fax +39 06 69892930

E-mail: gmag@oessh.va

Copyright © OESSH

Facciamo della nostra vita una Terra Santa

Cari Cavalieri e Dame, cari amici dell'Ordine,

Abbiamo recentemente celebrato, nel 2017, il 170° anniversario della restaurazione del Patriarcato Latino di Gerusalemme e della rifondazione del nostro Ordine. Questo doppio evento ci permette di risalire alle origini della nostra missione: solo coltivando la viva memoria del passato possiamo guardare al futuro con speranza. In tal senso, Monsignor Giuseppe Valerga – primo Patriarca Latino nominato dal beato Papa Pio IX – ha stabilito un modello missionario per il nostro Ordine. Superando immense difficoltà, con una fede capace di muovere le montagne, ripristinò la diocesi di Gerusalemme, la nostra Chiesa Madre. Sicuramente i tempi sono cambiati ma il suo esempio – e quello di tanti altri che ci hanno preceduto – dovrebbe continuare ad alimentare lo stesso spirito di solidarietà verso i fratelli della Terra Santa.

La nostra missione di Cavalieri e Dame consiste nel sostenere la presenza cristiana nei territori dove ha vissuto, patito ed è risorto il Dio fatto uomo. Da quei luoghi, infinite grazie continuano a scaturire per i pellegrini che cercano di seguirlo nel cammino di fede e resurrezione. Citando il pensiero dell'abate Laurent Villemain – ex cerimoniere ecclesiastico della Luogotenenza per la Francia – avendo pregato in questi luoghi santi possiamo «fare della nostra vita una Terra Santa», sia in famiglia che nelle Chiese locali.

Il presente numero della nostra rivista annuale, *La Croce di Gerusalemme*, illustra la vita ecclesiale delle Luogotenenze del nostro Ordine nel loro impegno a servizio della Chiesa in Terra Santa. Invito tutti i nostri Luogotenenti a diffondere questo numero, specialmente in vista della Consulta del 2018.

N.B. Organizzata ogni cinque anni a Roma, la nostra Consulta, o assemblea generale, costituisce un momento fondamentale nella vita dell'Ordine per definire meglio la nostra identità, il nostro messaggio e la nostra missione. Verrà accolto un nuovo Statuto per assisterci in questo sforzo. Teniamoci pronti ad adattarci alle nuove sfide e preghiamo affinché questa Consulta infonda nuova vita alla nostra missione.

Edwin Cardinale O'Brien



Il Gran Maestro dell'Ordine visita le Luogotenenze (in questa foto lo vediamo in Svizzera) incoraggiando i legami d'unità fra Cavalieri e Dame del mondo intero, in una gioiosa e fervente dinamica di fraternità universale.

SOMMARIO

L'ORDINE ALL'UNISONO CON LA CHIESA UNIVERSALE

4 «Dobbiamo manifestare la nostra vicinanza ai cristiani d'Oriente»
Colloquio con il cardinale Leonardo Sandri

7 Pregare con il Papa per i cristiani delle Chiese Orientali

8 L'Ordine offre un cammino di santificazione per tutti e tutte
Intervista al cardinale Anders Arborelius

10 Rispettare lo status quo di Gerusalemme



11 «Gerusalemme e la Terra Santa sono divenute per me patria d'elezione»
A colloquio con Pierre-Yves Fux, Ambasciatore di Svizzera presso la Santa Sede

13 Accogliamo un nuovo spirito nelle relazioni ecumeniche

GLI ATTI DEL GRAN MAGISTERO

15 «Voglio servire l'Ordine in continuità con il mio predecessore»
Intervista con l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone

18 Le due riunioni annuali del Gran Magistero

21 Gli incontri continentali dei Luogotenenti

24 Nomine e decorazioni

26 In memoriam



27 Progetti del Gran Magistero per l'anno 2017

31 I progetti nel quadro della ROACO

L'ORDINE E LA TERRA SANTA

- 33** Nomine al Patriarcato Latino di Gerusalemme
- 34** Un nuovo Nunzio Apostolico in Israele
- 35** Il viaggio del Governatore Generale in Terra Santa
- 39** Il mistero della terra
- 40** Custodi di uno spirito di fraternità a partire dai Luoghi Santi
Intervista con il custode di Terra Santa Padre Francesco Patton
- 43** L'Ordine a sostegno dei rifugiati del Medio Oriente in Giordania
- 45** La cappellania cattolica filippina in Giordania e la visita del cardinale Tagle
- 46** Accanto ai bambini di Betlemme

LA VITA NELLE LUOGOTENENZE

- 49** 50 anni all'interno dell'Ordine
Intervista al Luogotenente per l'Italia Centrale Luigi Giulianelli
- 51** Pellegrini in Terra Santa
- 55** Le visite del Gran Maestro
- 57** Ricordi dei grandi appuntamenti del 2017 nelle Luogotenenze

64 CULTURA E RECENSIONI

Una rivista che si va trasformando

Cari amici lettori,
in questo numero de *La Croce di Gerusalemme*, pubblicato in cinque lingue, ripercorriamo i grandi eventi vissuti nel 2017 nella Chiesa Universale, in Terra Santa e nell'Ordine. Questo documento retrospettivo è complementare al sito internet del Gran Magistero (www.oessh.va) e ai nostri social media, più chiaramente legati all'attualità.

Prossimamente, *La Croce di Gerusalemme* diventerà anche uno strumento di preparazione al pellegrinaggio in Terra Santa, proiettandosi sempre più in avanti verso i mesi a venire piuttosto che guardare al passato.

Questa nuova formula della rivista annuale dell'Ordine lascerà alla pubblicazione trimestrale (alla quale è possibile abbonarsi attraverso il nostro sito) il compito di scrivere la storia in corso. Avete dunque fra le mani l'ultimo numero di una lunga serie, un esemplare da collezione!

Le interviste, le testimonianze e i reportage qui pubblicati permettono di scoprire meglio la missione dei 30.000 Cavalieri e Dame presenti nei cinque continenti, a servizio della Chiesa in Terra Santa, come anche il loro impegno nelle chiese locali.

Non esitate a diffondere *La Croce di Gerusalemme* attorno a voi, come lo stesso Gran Maestro desidera: si tratta di uno strumento ideale per far scoprire la vocazione dei membri dell'Ordine, chiamati ad essere testimoni di Cristo Risorto.

Alfredo Bastianelli
Cancelliere dell'Ordine



«DOBBIAMO MANIFESTARE LA NOSTRA VICINANZA AI CRISTIANI D'ORIENTE»

*Colloquio con il cardinale Leonardo Sandri,
prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali*

Eminenza, per quanto riguarda la sua responsabilità a capo della Congregazione per le Chiese Orientali, quali sono le priorità nel sostegno da offrire ai cristiani che vivono nei vasti territori biblici?

Mi succede regolarmente di ricevere gruppi di cattolici guidati dai propri vescovi, desiderosi di esprimere la loro generosità a favore dei fratelli d'Oriente. I benefattori vogliono conoscere le nostre priorità. Promuovere la pienezza della libertà religiosa dei cristiani fa parte delle questioni in gioco, soprattutto nei paesi a maggioranza musulmana. I vescovi orientali lavorano assieme a noi, affinché i governi legiferino in tale direzione e tutti i cittadini vengano considerati nella medesima maniera. Insisto molto anche sull'importanza delle scuole cattoliche, in Terra Santa ad esempio, poiché esse costituiscono una fonte di dialogo e pace nella società. Senza il sostegno economico della Chiesa universale, queste scuole non sopravviverebbero: la concorrenza è molto forte e numerosi professori preferiscono gli istituti privati in grado di pagarli meglio. Un'altra sfida è rappresentata dall'emigrazione dal Medio Oriente. I cristiani lasciano la zona a causa dell'insicurezza che vi regna, pertanto la loro assenza squilibra i Paesi. Dobbiamo lavorare per ristabilire la fiducia e ciò accade ogni volta che costruiamo ponti di amicizia dove viviamo. Infine, è necessario manifestare ai cristiani orientali la nostra vicinanza e appoggiarli moralmente, come fanno i Cavalieri e le Dame dell'Ordine andando in pellegrinaggio in Terra Santa per incontrare le comunità locali che costituiscono "la Chiesa Madre".



Il prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali esprime il suo sostegno ai cristiani di Terra Santa durante un viaggio nel territorio del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Ogni anno lei coordina la colletta del Venerdì Santo, che coinvolge tutta la Chiesa. Come vengono ripartiti i frutti di questa azione di solidarietà?

Tutte le diocesi del mondo fanno recapitare a Roma i proventi della colletta: il 65% va alla Custodia francescana per la manutenzione dei luoghi santi; il 35% viene assegnato alla nostra Congregazione per i progetti delle Chiese d'Oriente, che vanno – si può dire – dall'Ucraina all'Iraq, dall'Europa dell'est alla Mesopotamia... Ciò non è certamente sufficiente, ma per fortuna alcune istituzioni

si dedicano tutto l'anno al sostegno di questi cristiani che si trovano spesso in situazioni difficili sul piano economico, a causa dei vari conflitti che lacerano il mondo. Una buona notizia è il ritorno progressivo dei cristiani nella Piana di Ninive: in molti rientrano nei loro villaggi liberati e si cerca di aiutare la ricostruzione delle loro case e delle loro chiese.

Il Patriarcato Latino di Gerusalemme occupa un posto speciale nel cuore della Chiesa universale. Come si articola la pastorale della Chiesa cattolica in Terra Santa, in parte coordinata dalla Custodia francescana?

I cristiani del mondo intero vanno in pellegrinaggio per "vedere Gesù" percorrendo la Terra Santa, dove egli è vissuto e ha donato la propria vita. I Papi hanno affidato ai francescani tali luoghi santi, attraverso la Custodia, la cui missione supera ampiamente il territorio della diocesi latina di Gerusalemme. Questa diocesi patriarcale – ricostituita alla fine del XIX secolo – esprime oggi l'identità di una chiesa locale, radunata intorno al proprio vescovo, senza perdere quell'apertura universale che da sempre caratterizza la vocazione della città santa di Gerusalemme. Attualmente è l'ex Custode francescano, Monsignor Pierbattista Pizzaballa, a guidare la diocesi patriarcale che va da Cipro alla Giordania, passando per la Palestina e Israele. La

Chiesa Madre di Gerusalemme è al centro delle nostre preoccupazioni, a Roma, e desidero ringraziare l'Ordine del Santo Sepolcro, poiché senza il suo aiuto la vita del Patriarcato Latino sarebbe impossibile, soprattutto per quanto concerne il seminario, le scuole cattoliche e tutte le attività pastorali di evangelizzazione. Bisogna altresì sottolineare l'importanza dell'opera compiuta dall'Ordine per i cattolici di lingua ebraica, pure presenti in Israele. Negli ambiti educativi, di assistenza e tutela della presenza cristiana in Terra Santa vi è un effettivo concorso tra la diocesi patriarcale e la Custodia di Terra Santa, mentre il mantenimento dei santuari e il servizio ai pellegrini è una realtà nella quasi totalità affidata ai Francescani.

L'Ordine del Santo Sepolcro collabora con Lei nell'ambito della Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali, la "ROACO". Qual è il ruolo di questo Comitato che lei presiede?

In effetti, l'Ordine del Santo Sepolcro fa parte della Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali, un organismo di coordinamento istituito nel 1968. Esso riunisce diverse agenzie e Istituzioni cattoliche che operano a fianco delle Chiese cattoliche, orientali e latina, nei territori seguiti dalla Con-

Durante la sua visita in Giordania, il cardinale Leonardo Sandri ha incontrato alcuni rifugiati del Medio Oriente sostenuti dalla Caritas locale.





Un momento di preghiera con alcuni rifugiati in presenza del cardinale Sandri e del Nunzio apostolico in Giordania e Iraq Mons. Alberto Ortega Martín.

gregazione. Ogni anno ci si riunisce per riflettere insieme su alcune tematiche particolari o con dei focus su aree geografiche precise, anche se normalmente non manca mai la Terra Santa tra queste. Ed è anche occasione per verificare la disponibilità a sostenere diversi progetti di aiuto, in ambito pastorale, educativo, di assistenza sanitaria o per far fronte ad alcune emergenze, come purtroppo accade in questi anni per la situazione in Siria, in Iraq, in Ucraina. Il Santo Padre desidera che l'aiuto alla Terra Santa venga inteso in senso molto ampio, integrando tutti i territori biblici. Siamo particolarmente grati all'Ordine, che anche in occasione dell'ultima riunione, la 90^a per la precisione, ha espresso il proprio sostegno a diversi progetti, oltre all'impegno veramente straordinario e lodevole per la vita del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Quest'anno abbiamo voluto riflettere insieme in particolare sulla formazione dei sacerdoti in Medio Oriente, desiderando preservare le rispettive culture e tradizioni, nella piena unità con la

Chiesa universale. Fin dalla nascita della Congregazione per le Chiese orientali per volontà di Papa Benedetto XV, cent'anni fa, la formazione del clero ha sempre rappresentato una priorità, poiché il popolo di Dio ha bisogno di pastori. Questo è stato dunque il tema del nostro ultimo incontro alla Roaco.

Come vede l'evoluzione dei rapporti fra la Congregazione per le Chiese Orientali e l'Ordine del Santo Sepolcro?

Vi è una connessione esistenziale fra la nostra Congregazione e l'Ordine del Santo Sepolcro. I rapporti si sono rinsaldati grazie al cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine, e al Governatore Generale uscente, Agostino Borromeo, due personalità che hanno incentivato l'aiuto alle Chiese Orientali anche in nome dell'impegno dell'Ordine al servizio della Terra Santa. Esprimo grande riconoscenza ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine per questo sforzo: essi sono testimoni della resurrezione e della gioia del Signore, specie nei tempi odierni in cui affrontiamo il problema dei rifugiati in Medio Oriente, cercando di sostenere le famiglie che fuggono dalle zone di guerra e di alimentare la loro speranza di tornare nelle terre dei loro avi. Vorrei qui esprimere il mio saluto e il mio caloroso augurio al successore del Professor Borromeo, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone.

Intervista a cura di François Vayne

L'intervista integrale è disponibile sul nostro sito partner Vatican Insider.

NOTA DELLA REDAZIONE

Il 31 maggio 2017, Mons. Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, è stato nominato da Papa Francesco membro della Congregazione per le Chiese Orientali.

PREGARE CON IL PAPA PER I CRISTIANI DELLE CHIESE ORIENTALI

Il centenario della Congregazione per le Chiese Orientali – di cui è membro il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro – è coinciso con il centenario del Pontificio Istituto Orientale. In quell'occasione, il 12 ottobre 2017, il Papa ha celebrato una messa con i Patriarchi orientali nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, anch'egli membro della Congregazione per le Chiese Orientali, era ugualmente presente. Ricordando il contesto della creazione della Congregazione ad opera di Benedetto XV, durante la Prima Guerra Mondiale, il Santo Padre ha riflettuto su come l'attuale guerra mondiale "a pezzi" abbia raggiunto i cristiani delle Chiese Orientali provocando una diaspora di sempre maggiori dimensioni. Papa Francesco ha invitato a continuare a

pregare per i nostri fratelli e sorelle di queste Chiese, obbligati ad abbandonare le terre bibliche dei loro antenati.

«Questo fa sorgere tante domande, tanti "perché"», ha sottolineato commentando la prima lettura (*Malachia 3,13-20a*) nella quale il popolo si domanda perché troppo spesso i malvagi restano impuniti. «Quante volte anche noi facciamo questa esperienza?», ha chiesto il Papa prima di dare una risposta: «Dio non dimentica i suoi figli, la sua memoria è per i giusti, per quelli che soffrono, che sono oppressi e che si chiedono "perché?", eppure non cessano di confidare nel Signore».

Il Santo Padre ha anche indicato la preghiera come migliore mezzo per farsi ascoltare da Dio, precisando come pregare sia un atto di affidamento. «L'uomo bussa con la preghiera alla porta di Dio per chiedere una grazia. E lui, che è Padre, mi dà quello e di più: il dono, lo Spirito Santo», ha insistito Francesco, assicurando a tutti che questo perseverante impegno spirituale porterà i suoi frutti a tempo debito.

Il Santo Padre mentre scambia il segno della pace con il cardinale Leonardo Sandri durante la messa del 12 ottobre 2017 in occasione del centenario della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Istituto Orientale.



COPYRIGHT OSSERVATORE ROMANO

L'ORDINE OFFRE UN CAMMINO DI SANTIFICAZIONE PER TUTTI E TUTTE

Il cardinale Anders Arborelius, vescovo di Stoccolma, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro e Gran Priore d'Onore dell'allora Luogotenenza per la Svezia (oggi per la Svezia-Danimarca) ha risposto ad alcune domande sulla Chiesa in Svezia, il ruolo dell'Ordine e la partecipazione femminile. Primo cardinale svedese nella storia, il cardinale carmelitano Arborelius è stato eletto nel 2017 "Svedese dell'anno", e anche questa nomina è un primato in quanto nel paese tradizionalmente luterano è la prima volta che un tale riconoscimento viene dato ad un sacerdote cattolico.

Cosa significa servire la Chiesa in una nazione a maggioranza non cattolica? Pensa che il fatto di essere una Chiesa di minoranza inviti a percepire la propria identità cattolica in maniera particolare?

In quanto membri di una minoranza cattolica in ambito secolare, è necessario vivere una profonda relazione personale con Gesù ed essere ben integrati nella Chiesa locale. Ci sono molte circostanze nelle quali si può dare testimonianza della propria fede e spiegare perché si vuole essere fedeli cattolici. Le persone sono spesso più aperte ed interessate di quanto crediamo. Bisogna affidarsi alla grazia di Dio e all'ispirazione dello Spirito Santo e avere il coraggio di parlare con cuore aperto delle questioni



Anders Arborelius, primo cardinale svedese della storia, saluta i suoi confratelli del Collegio cardinalizio.

difficili. Allora le persone ascolteranno e mostreranno il loro rispetto anche se non potranno accettare tutto ciò che diciamo.

Per molti anni lei ha rivestito il ruolo di Gran Priore dell'allora Luogotenenza per la Svezia (ora Luogotenenza per la Svezia-Danimarca). Qual è stata la sua esperienza? Come ritiene che l'Ordine possa sostenere la chiamata alla santità dei cattolici nel suo paese?

È importante mostrare ai candidati della Luogotenenza che entrare a far parte dell'Ordine è la vocazione a seguire i passi di Gesù nella loro vita quotidiana. Non si tratta di un qualche tipo di privilegio o di alto grado. La nozione del servizio evangelico a Dio e alla sua Chiesa in Terra Santa è essenziale per capirlo. Apparteniamo al popolo santo di

Dio e ci sono molti modi di vivere una vita di santificazione ma coloro che desiderano entrare nella Luogotenenza devono capire che dovranno rimanere aperti alla chiamata alla santità nell'Ordine.

Recentemente lei ha parlato a favore di un più ampio coinvolgimento delle donne a vari livelli all'interno della Chiesa. In quanto istituzione laicale, l'Ordine offre già un esempio di collaborazione fra uomini e donne grazie alla possibilità per le donne di essere nominate per qualsiasi posizione all'interno della Luogotenenza. Potrebbe raccontarci qualcosa in più a questo riguardo? Cosa suggerirebbe per rafforzare la

partecipazione femminile nella Chiesa?

Molte donne oggi sperimentano la difficoltà di entrare nelle congregazioni apostoliche tradizionali e molte di loro vogliono seguire Gesù nel cammino di santità e di servizio alla Chiesa. C'è molto bisogno di un carisma più contemporaneo per le donne moderne in un momento in cui questo modello di vita sembra aver perso la sua carica attrattiva. L'Ordine può infatti offrire alle donne d'oggi la possibilità di mettersi a servizio di Dio e della Chiesa in Terra Santa. Altre possibilità come questa devono essere trovate a vari livelli per le donne d'oggi.

Intervista a cura di Elena Dini

Alcuni pastori, membri dell'Ordine, onorati della fiducia del Papa

In occasione del Concistoro di giugno 2017, Papa Francesco ha nominato cardinale il vescovo di Stoccolma, Sua **Eminenza Anders Arborelius**, Cavaliere di Gran Croce e Gran Priore d'Onore della Luogotenenza per la Svezia e la Danimarca. Il cardinale Edwin O'Brien – Gran Maestro – ha potuto congratularsi personalmente con il primo cardinale scandinavo, esprimendogli la sua gioia nel constatare il crescente sviluppo dell'Ordine in Scandinavia.

Fra le nomine di rilievo annunciate dal Santo Padre, due altri eminenti membri dell'Ordine sono stati onorati della sua fiducia nel 2017: il nuovo presidente della Conferenza episcopale italiana nella persona del **cardinale Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia, Cavaliere di Gran Croce e Priore della sezione Umbria, nonché il nuovo Vicario del Papa per la diocesi di Roma, **Mons. Angelo De Donatis**, membro dell'Ordine da una trentina di anni. Affidiamo la missione di questi pastori all'intercessione della Vergine Maria, Nostra Signora di Palestina, Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro.



Il neo cardinale Anders Arborelius, membro svedese dell'Ordine, in compagnia del Gran Maestro durante il Concistoro di giugno 2017 a Roma.

RISPETTARE LO STATUS QUO DI GERUSALEMME

Mercoledì 6 dicembre 2017, Papa Francesco ha lanciato un appello durante l'udienza generale, «affinché sia impegno di tutti rispettare lo status quo della città, in conformità con le pertinenti Risoluzioni delle Nazioni Unite», precisando che «Gerusalemme è una città unica, sacra per gli ebrei, i cristiani e i musulmani, che in essa venerano i Luoghi Santi delle rispettive religioni, ed ha una vocazione speciale alla pace».

L'indomani, in un comunicato stampa, il Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme – cardinale Edwin O'Brien – ha condiviso la «preoccupazione espressa dal Sommo Pontefice e numerosi leaders religiosi e politici per le possibili conseguenze di ogni decisione non concertata che possa alterare l'equilibrio dello status quo della Città Santa». Egli ha rammentato inoltre «la necessità che ogni iniziativa fra le mura che racchiudono i luoghi di culto delle grandi religioni monoteiste, il Santo Sepolcro, il Muro del Pianto e la Moschea di Omar, sia frutto di un pacifico dialogo fra le parti interessate».

L'Assemblea generale dell'ONU riafferma dal 1948 il principio dell'internazionalizzazione di Gerusalemme e – tenendo conto della realtà storica –

il Consiglio di sicurezza sottolinea che non riconoscerà alcuna modifica alle frontiere del 1967, compresa Gerusalemme Est, dove è situata la Città Vecchia, abitata da 300.000 Palestinesi ma annessa da Israele.

I Palestinesi hanno ricevuto il sostegno di un'ampia maggioranza degli Stati membri dell'Assemblea generale dell'ONU, giovedì 21 dicembre, con l'approvazione di una risoluzione che dichiara «nulla e non avvenuta» la decisione americana di riconoscere Gerusalemme come capitale dello Stato di Israele. Quattordici dei quindici Stati membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU avevano già tentato di condannare questa scelta, lunedì 18 dicembre, poi bloccati da un veto di Washington.

«Mentre sul mondo soffiano venti di guerra», Papa Francesco ha trasmesso alla sua maniera – nel messaggio di Natale 2017 – l'appello della comunità internazionale a favore di uno sforzo di concertazione in Terra Santa. Egli ha indicato «il segno del Bambino», che ci porta a «riconoscerlo nei volti dei bambini», alludendo a quelli per i quali – proprio come per Gesù – «non c'è posto nell'alloggio» (Luca 2,7). «Vediamo Gesù nei bambini del Medio Oriente, che continuano a soffrire per l'acuirsi delle

tensioni fra Israeliani e Palestinesi», ha sottolineato il Papa. «Invochiamo dal Signore la pace per Gerusalemme e per tutta la Terra Santa; preghiamo perché tra le parti prevalga la volontà di riprendere il dialogo e si possa finalmente giungere a una soluzione negoziata che consenta la pacifica coesistenza di due Stati all'interno di confini concordati tra loro e internazionalmente riconosciuti», ha aggiunto ancora, chiedendo al Signore di sostenere «lo sforzo di quanti sono animati dalla buona volontà di aiutare quella martoriata terra a trovare, nonostante i gravi ostacoli, la concordia, la giustizia e la sicurezza che da lungo tempo attende». ■

Il 19 dicembre 2017, all'udienza accordata dal Papa al re di Giordania, è stato soprattutto il clima fraterno e sereno dell'incontro che ha toccato le persone presenti, mentre Francesco e Abdallah parlavano da amici. Il sovrano hascemita ha offerto al Santo Padre un bel quadro raffigurante i luoghi santi di Gerusalemme di cui è tradizionalmente il protettore.



«GERUSALEMME E LA TERRA SANTA SONO DIVENUTE PER ME PATRIA D'ELEZIONE»

A colloquio con Pierre-Yves Fux, Ambasciatore di Svizzera presso la Santa Sede

Signor Ambasciatore, quale nesso trova fra la sua vocazione diplomatica al servizio della pace e la missione dell'Ordine del Santo Sepolcro?

Per me, il collegamento fra queste due realtà distinte si è manifestato un mattino del 2001 a Gerusalemme. Prima di una serie di incontri e riunioni, stavo attraversando la città vecchia, ancora buia e deserta. Avevo dormito male, sentivo gli spari dalla parte di Betlemme. Proseguivo veloce per non perdere la messa celebrata davanti alla tomba di Cristo... eravamo soltanto in due ad assistervi. Il prete francescano ci fece segno di seguirlo all'interno del Sepolcro. Ogni messa attualizza gli stessi misteri, ma quella volta me ne sentii partecipe come non mai!

Un momento unico che mi ispirò per l'avvenire desideri contraddittori: riviverlo, ma senza le cause che avevano generato una tale situazione. Come diplomatico, beneficiavo di un accesso quasi esclusivo ai luoghi santi, mentre la violenza, la paura e la repressione toglievano agli altri la possibilità o il desiderio di visitarli. Al Ministero degli Affari Esteri, mi occupavo di "sicurezza umana" in Medio Oriente. La ricerca della pace, il diritto umanitario e la coesistenza delle culture rappresentano valori molto radicati in Svizzera. Come non promuovere tutto ciò in Terra Santa? La politica di vari paesi – fra cui il mio – si ricollega a uno degli obiettivi dell'Ordine del Santo Sepolcro.

L'azione diplomatica può trasformare situazioni ingiuste. Ho preso parte ad alcune iniziative che hanno permesso ad innocenti di uscire di prigione e persino – una volta – di evitare la pena di morte. I Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro possono riconoscersi in tali azioni, ma non fanno politica. Sono spesso parchi nelle parole, ma non nelle pre-



L'Ambasciatore Pierre-Yves Fux durante la sua Investitura a Disentis, in Svizzera (in questa foto in compagnia del Luogotenente Jean-Pierre de Glutz-Ruchti).

ghiere o negli atti di generosità. Molti conoscono la Terra Santa e i suoi abitanti, apprezzando il valore dei simboli e della storia. Divenuto membro dell'Ordine, ho constatato un'imparzialità e una comprensione paragonabili a quanto di meglio ho potuto osservare nella diplomazia e nell'aiuto allo sviluppo.

In cosa l'azione dell'Ordine del Santo Sepolcro o l'esempio profetico di Papa Francesco per annientare i muri di separazione fra i popoli ispirano la sua azione diplomatica?

Papa Francesco – che l'incarico di ambasciatore presso la Santa Sede mi porta talvolta a incontrare e sistematicamente ad ascoltare – manifesta un amore di predilezione per i più umili e vulnerabili,



Pierre-Yves Fux in occasione del suo pellegrinaggio in Terra Santa di marzo 2017, insieme ai suoi compagni di cammino.

che siano cristiani o meno. Questo approccio non viene sempre compreso. Come vegliare sul proprio gregge, senza contemporaneamente escludere nessuno? In maniera analoga, quando si rappresenta il proprio paese all'estero, si difendono i suoi interessi e valori, si promuove un ordine internazionale giusto, sostenendo al contempo i compatrioti.

Fu di nuovo in Terra Santa che ebbi l'occasione di riflettere su cosa siano i "muri", visibili o invisibili. Anni dopo quella messa nel Sepolcro di Cristo, mi ritrovai davanti al suo ingresso, il 22 marzo 2017. Riunitesi per pulire e rinforzarne le pareti, le diverse Chiese non vi avevano ancora fissato lampade e ornamenti. Quel restauro portato avanti insieme mostrava un segno di speranza per l'unità dei cristiani. La mia emozione era anche dovuta ad un'altra ragione: partiti a piedi dodici giorni prima da San Giovanni d'Acqui, in tre... poi in quattro, stavamo raggiungendo la meta!

Il cammino dell'ultimo giorno – fra le basiliche della Natività e della Resurrezione – apparve sinistro. Nessuno sparo notturno dalla parte di Betlemme, ma strade dissestate, filo spinato, rifiuti e soprattutto i corridoi del *check-point* per varcare il muro. Poco prima, eravamo passati davanti al *Caritas Baby Hospital*, che ha visto nascere migliaia di bambini ai cui genitori non si chiede la nazionalità, né la religione. Questo reparto maternità molto moderno – sostenuto dall'Ordine del Santo Sepolcro – venne fondato da uno svizzero 65 anni fa.

Esisteva prima del muro e annuncia tempi migliori, ne sono convinto. L'Ordine del Santo Sepolcro sostiene sia i seminaristi del Patriarcato Latino, sia le lavoratrici africane che devono lasciare i figli nei "capannoni per neonati". In questo modo, la Terra Santa diviene più "cristiana", con tutte le dimensioni e i significati che tale termine porta con sé. Ciò si ricollega all'appello del Papa a costruire ponti, invece che erigere muri.

Il suo pellegrinaggio in Terra Santa era stato preceduto da un pellegrinaggio verso Roma, come un allenamento alla perseveranza davanti agli ostacoli alla pace che rischiano di scoraggiare. Da dove attinge nel suo lavoro di diplomatico la forza di sperare ancora?

Nel lavoro diplomatico, come nei pellegrinaggi, la perseveranza e l'attenzione sono essenziali. In questo esilio temporaneo, non si avanza a caso: altri hanno percorso il medesimo cammino e si mantiene il contatto con chi è in patria nonché con coloro nel paese che si attraversa. Si diventa più forti, grazie all'esperienza acquisita chilometro dopo chilometro. Prima di recarmi a Gerusalemme, avevo camminato fino a Roma, e poi oltre, fino a Otranto e Leuca. Anno dopo anno, questi pellegrinaggi mi donano gioia e serenità.

Visitare il paese di Gesù, i luoghi santi e coloro che li custodiscono rappresenta un impegno irrevocabile quando si è ammessi all'Ordine del Santo Sepolcro. Durante la notte che precedette l'Investitura, la "veglia d'armi", avevo imbevuto di preghiere tutti questi ricordi e pensieri. Da secoli, i pellegrini del Santo Sepolcro vedono il bordo della spada avvicinarsi alla loro spalla... Chateaubriand lo racconta meglio di me. Vissi tale momento a Saint-Martin de Disentis, in quella parte delle Alpi dove parlano romancio, tedesco e italiano. Ancor di più, Gerusalemme e la Terra Santa divennero allora per me patria d'elezione. Qualche giorno prima, avevo assistito come testimone ufficiale al giuramento delle Guardie svizzere pontificie. In maniera diversa, era arrivato il mio turno di entrare a vita in un gruppo di confratelli e consorelle. Questo fornisce una risposta al mio dilemma del 2001: non essere più solo nel visitare il Sepolcro... pertanto, dare e ricevere, materialmente e spiritualmente.

Intervista a cura dell'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro

ACCOGLIAMO UN NUOVO SPIRITO NELLE RELAZIONI ECUMENICHE

La basilica del Santo Sepolcro è stata il centro verso il quale gli occhi dei cristiani di tutto il mondo si sono rivolti durante le celebrazioni pasquali del 15 e 16 aprile 2017: in maniera del tutto particolare per la stupenda coincidenza della ricorrenza della Pasqua cattolica e ortodossa nel 2017.

In questo modo, l'ecumenismo vissuto attraverso la vicinanza e la comunione spirituale di quei giorni di festa è stato il prosieguo di quello sperimentato nell'azione pratica di collaborazione per i lavori di restauro dell'edicola del Santo Sepolcro.

Il 22 marzo 2017 infatti una gremita basilica del Santo Sepolcro celebrava con gioia contagiosa la riapertura dell'Edicola. Le tre comunità che custodiscono il Santo Sepolcro (greco-ortodossa, cattolica latina ed armena) hanno collaborato fraternamente per circa un anno per permettere i necessari lavori di ristrutturazione riscoprendosi più vicine che mai. «Leggiamo tutti lo stesso Vangelo e professiamo l'unico e stesso Gesù Cristo», ha dichiarato con forza il Patriarca armeno di Gerusalemme Nourhan Manoogian, intervenuto dopo Teofilo III, attuale primate della Chiesa ortodossa di Gerusalemme, e Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa. «L'insegnamento di Gesù – ha continuato – è al di là delle nostre differenze teologiche, culturali o liturgiche».

Dopo aver ascoltato le parole gioiose, piene di speranza e di gratitudine verso tutti i benefattori che hanno reso possibile la realizzazione dei lavori, primi fra tutti il re Abdallah II del regno hascemita di Giordania e il presidente palestinese Mahmoud Abbas, anche l'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, l'allora Delegato Apostolico a Gerusalemme

Mons. Giuseppe Lazzarotto e, attraverso un messaggio, Karekin II, Catholicos di tutti gli armeni sono intervenuti. «Il restauro di questo edificio fisico mette olio e balsamo sul corpo di Cristo che è la Chiesa», ha ben sintetizzato Mons. Pizzaballa.

La Santa Sede ha annunciato di voler contribuire al restauro del Santo Sepolcro in Gerusalemme, stanziando una somma di 500.000 dollari per la nuova fase dei lavori che interesseranno l'area attorno all'edicola. ■

L'Edicola che custodisce la tomba di Cristo nella basilica del Santo Sepolcro, è stata restaurata grazie ad una collaborazione ecumenica delle diverse Chiese cristiane, unite dalla stessa fede nella Resurrezione.





GUGGIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

UN NUOVO GOVERNATORE GENERALE

«VOGLIO SERVIRE L'ORDINE IN CONTINUITÀ CON IL MIO PREDECESSORE»

Intervista con l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone

Eccellenza, quali sono i suoi sentimenti più profondi in questo momento in cui si insedia in qualità di Governatore Generale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro?

Avverto una certa trepidazione, essendo ben consapevole che si tratta di un incarico molto importante nella Chiesa per il servizio ai nostri fratelli in Terra Santa. Il Professor Agostino Borromeo ha dedicato la sua vita professionale alla storia della Chiesa e ha sempre vissuto il suo impegno nell'Ordine come una missione ecclesiale, quindi era molto preparato a ricoprire, per due mandati, questa responsabilità di Governatore. Gli rendiamo omaggio perché il suo bilancio è entusiasmante: non abbiamo mai avuto così tanti membri e così tante donazioni. La mia esperienza è molto diversa dalla sua in quanto ho servito il mio paese nella carriera diplomatica come ambasciatore e questo mi ha permesso di stabilire numerose relazioni importanti a livello internazionale. Confido che questo possa essere utile alla nostra istituzione pontificia la cui dimensione è universale. Tuttavia ho ancora molto da imparare dalle mie consorelle e dai miei confratelli, le Dame e i Cavalieri in tutto il mondo, e conto su Agostino Borromeo per accompagnarmi, soprattutto nella prima fase del mio mandato di quattro anni. Voglio servire l'Ordine in continuità con il mio predecessore.

Ha accennato alla sua esperienza diplomatica. In cosa ritiene potrà esserle utile nell'esercizio del suo nuovo ruolo, a fianco del Gran Maestro, a capo dell'Ordine?

Le Luogotenenze e le Delegazioni Magistrali che strutturano la vita dell'Ordine in tutti i conti-



COPYRIGHT MORSELLI

La foto ufficiale del nuovo Governatore Generale dell'Ordine.

nenti sono un po' l'equivalente delle ambasciate per un governo. Guardando la mappa delle nostre strutture periferiche, in molti paesi, penso al mio lavoro che è consistito, per oltre quarant'anni, nel dialogare con una rete diplomatica multilaterale.



Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone durante una visita in Terra Santa. Qui lo vediamo in una delle strutture educative sostenute dall'Ordine del Santo Sepolcro.

Posso pertanto mettere a disposizione questa esperienza di dialogo al fine di promuovere la cooperazione, lo scambio, la coerenza nell'azione e una dinamica di comunione tra tutte e tutti. Dovrò visitare le Luogotenenze, mantenere frequenti contatti con i nostri responsabili locali, in continuità con ciò che ha realizzato il Professor Borromeo e in conformità con le direttive del nostro Gran Maestro nominato dal Santo Padre, sua Eminenza il cardinale Edwin O'Brien. Egli stesso dà l'esempio viaggiando frequentemente per incontrare i nostri membri e per incoraggiare la loro vita spirituale e la loro missione di servizio alla Chiesa Madre, che è in Terra Santa. Le sue visite, negli ultimi anni, hanno rivitalizzato l'Ordine in modo veramente eccezionale.

Il suo braccio destro, l'Ambasciatore Alfredo Bastianelli, Cancelliere dell'Ordine da circa un anno, è stato uno dei suoi più stretti collaboratori nella carriera diplomatica. Come funzionerà la vostra collaborazione?

Sono lieto di ritrovare il mio collega e amico l'Ambasciatore Alfredo Bastianelli. Abbiamo già lavorato insieme presso il Ministero italiano degli Affari Esteri, in stretta collaborazione, per molti anni. Come Cancelliere dell'Ordine, la sua conoscenza delle situazioni in corso mi sarà di grande aiuto, soprattutto durante i miei primi passi come Governatore Generale. Continueremo a lavorare in stretta vicinanza e complementarietà, come abbiamo fatto in precedenza durante la nostra comune carriera diplomatica.

A suo parere qual è l'attuale situazione dell'Ordine e quali sono le sfide che l'attendono nei prossimi anni?

L'Ordine è importante per la Chiesa e per la società ma merita maggiore considerazione perché è troppo spesso sconosciuto al pubblico e anche al mondo politico. La nostra azione in Terra Santa è infatti fondamentale, in particolare attraverso le opere di educazione che sosteniamo in Giordania, Palestina, Israele e a Cipro, sul vasto territorio del

Patriarcato Latino di Gerusalemme. Dovremo aumentare ulteriormente le nostre comunicazioni per partecipare alle iniziative in favore della giustizia e della pace in queste regioni del mondo dove le persone aspirano alla fraternità e alla serenità nel dialogo delle culture e nel rispetto delle diverse tradizioni religiose.

Il Papa conta sull'Ordine del Santo Sepolcro per continuare a sostenere i cristiani del Medio Oriente, il cui ruolo di mediazione è fondamentale: essi costituiscono un ponte tra le comunità, testimoni dell'apertura verso gli altri e attori del dialogo nella fedeltà al Vangelo di Cristo. A suo avviso, per meglio attuare questa missione, cosa dovrebbe migliorare nel funzionamento dell'Ordine?

Il Santo Padre ci invita alla coerenza evangelica. Le sue direttive ci interpellano: dobbiamo dare meno importanza all'aspetto esteriore della nostra appartenenza all'Ordine e privilegiare il nostro impegno interiore, spirituale, affinché possa radicare in profondità la nostra lotta per il dialogo e per la giustizia sociale in Terra Santa. La mia concezione della Chiesa è in pieno accordo con quella di Papa Francesco e auspico che i membri dell'Ordine siano sempre più incentrati sul Vangelo vissuto, abbandonando tutto ciò che da vicino o da lontano potrebbe evocare la vanità, l'orgoglio e la «mondanità». Questa è l'espressione della fede cattolica che io e mia moglie abbiamo cercato di trasmettere alle nostre tre figlie ed è anche ciò che ora testimoniamo ai nostri sei nipoti. L'umiltà è l'unico cammino che irra-

dia da questo mondo la gioia del Regno di Dio.

Qual è il primo messaggio che desidera inviare ai membri dell'Ordine al momento del suo insediamento?

Invito tutti i membri dell'Ordine all'unità e chiedo loro di rafforzare la loro effettiva partecipazione alla risoluzione dei problemi in Terra Santa, specialmente recandosi il più spesso possibile in pellegrinaggio in loco, a contatto con la gente. Da parte mia, sono stato molto segnato, fin dall'adolescenza, dai miei pellegrinaggi in Terra Santa, dove a 13 anni ho avuto la possibilità di vivere qualche settimana in un kibbutz con altri pellegrini e il sacerdote della mia parrocchia, e credo che dobbiamo fare di tutto per formare i giovani ad amare questa terra, dove il Dio fatto uomo ha dato la vita per insegnarci a vivere come fratelli. In questo senso, le celebrazioni liturgiche non devono essere sovradimensionate rispetto alla nostra missione di solidarietà: il loro significato è nutrire spiritualmente il nostro impegno al servizio delle opere della Chiesa sui territori biblici che il Papa affida alle nostre cure. Per questo dobbiamo creare sinergie locali con tutte le forze politiche, sociali ed economiche, desiderose di promuovere la pace e la giustizia in queste terre di sofferenza e di speranza.

Prepariamoci alla Consulta del 2018, che riunirà i responsabili dell'Ordine, al fine di accogliere i nostri nuovi Statuti per adattare tutta la nostra azione alle sfide che ci attendono. L'urgenza è la coerenza.

Intervista a cura dell'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro

Breve curriculum vitae dell'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone

Leonardo Visconti di Modrone è nato a Milano nel 1947 e si è laureato in Economia e Commercio nel 1970. Entrato per concorso in carriera diplomatica nel 1971 ha prestato servizio nelle sedi diplomatiche italiane di New York (ONU), Cairo, Londra, Vienna e Madrid ed ha compiuto missioni all'estero in vari Paesi europei, in America del Nord e del Sud, in Africa, in Medio Oriente ed in Asia.

È stato consigliere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con dieci diversi Capi di Governo. Dal 2005 al 2010 è stato Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica. Ha terminato la sua carriera nel 2012 come Ambasciatore d'Italia in Spagna.

Successivamente ha ricoperto incarichi per il Governo Italiano fra i quali, ultimamente, quello di consulente nell'organizzazione del Vertice G7 di Taormina.

È membro del Gran Magistero dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dal 2014.

Sposato nel 1971 con Anna Sanfelice di Monteforte, ha tre figlie e sei nipoti.

LE DUE RIUNIONI ANNUALI DEL GRAN MAGISTERO

La riunione di primavera del Gran Magistero

I membri del Gran Magistero si sono riuniti il 3 e 4 maggio 2017, a Roma, attorno al cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, e alla presenza dell'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa.

Questo incontro, di preghiera e di lavoro, è stato l'occasione per il Gran Maestro di ringraziare vivamente il Governatore Generale Agostino Borromeo, il cui mandato è scaduto a fine giugno, e accogliere ufficialmente il suo successore, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone (già membro del Gran Magistero), che è poi entrato in carica il 29 giugno 2017.

I lavori della riunione di primavera hanno sommarariamente presentato l'eccellente bilancio dell'anno precedente che ha riportato il risultato eccezionale di 16,3 milioni di euro: ciò manifesta una generosità da parte dei membri dell'Ordine senza precedenti nella storia dell'istituzione, dopo tre anni di crescita costante delle donazioni inviate dalle Luogotenenze a favore della Terra Santa.

Mons. Pizzaballa ha fatto il punto sulla situazione nei territori del Patriarcato, che vanno dalla Giordania a Cipro, passando dalla Palestina e

Israele, sottolineando l'importanza dell'avvicinamento ecumenico vissuto in occasione dell'inaugurazione dell'Edicola ristrutturata del Santo Sepolcro. La seconda parte di questi lavori di restauro permetterà di rinsaldare maggiormente i legami fra le Chiese cristiane, in particolare fra quella cattolica e quella ortodossa.

L'Amministratore Apostolico, trattando vari altri temi di attualità, si è rallegrato delle riunioni in atto per portare alla firma di un accordo bilaterale che permetta ad Israele e alla Santa Sede di consolidare le loro relazioni. Inoltre, ha condiviso la sua preoccupazione prioritaria per l'identità cristiana di Gerusalemme. Nella Città Santa, infatti, i cristiani sono poco più di una decina di migliaia, fra cui appena 5.000 fedeli cattolici.

Il presidente della Commissione per la Terra Santa, Thomas McKiernan, è intervenuto per presentare lo stato dei progetti 2017 del Gran Magistero: il sostegno economico ai salari degli insegnanti, come da qualche anno a questa parte (più di 500.000 dollari), il cantiere della chiesa di Jubeiha (circa un milione di dollari) e la scuola di Naour (circa 200.000 dollari).



Presiedute dal cardinale O'Brien, le sessioni del Gran Magistero – che si svolgono in Vaticano – durano abitualmente due giorni.

COPYRIGHT GENNARI

Anche i conti del Gran Magistero sono stati all'ordine del giorno: nel 2016 sono entrati più di 17 milioni contando gli interessi bancari e gli affitti (quattro milioni in più rispetto all'anno precedente), mentre le spese sono diminuite e hanno rappresentato il 7,64% del budget. Ciò permette di aiutare con sempre maggiore efficacia la Terra Santa che si trova immersa negli effetti della crisi del Medio Oriente.

In seguito, il Cancelliere Alfredo Bastianelli ha preso la parola condividendo la sua volontà di realizzare un codice grafico a livello internazionale per coordinare in maniera unitaria l'immagine univer-

sale dell'Ordine. Le attività di comunicazione, che Bastianelli ha il compito di supervisionare, si sviluppano grazie al nuovo sito internet in cinque lingue, come anche alla rivista annuale e al bollettino di informazione trimestrale (Newsletter), che da ora hanno assunto il nome *La Croce di Gerusalemme*. Un libretto spirituale realizzato dall'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero in coordinamento con il Cerimoniere dell'Ordine, Mons. Fortunato Frezza, ha aiutato quest'anno i membri dell'Ordine a vivere un'ora d'adorazione sulla Via Dolorosa per le intenzioni del Patriarcato e della pace in Terra Santa.

La festa di Nostra Signora di Palestina e la riunione d'autunno del Gran Magistero

La riunione d'autunno del Gran Magistero ha avuto inizio il 25 ottobre, giorno esatto della festa di Nostra Signora di Palestina, Patrona dell'Ordine, con una messa celebrata dal cardinale O'Brien presso la tomba dell'apostolo Pietro, in presenza di tutti i partecipanti alla riunione che portavano nei loro cuori le intenzioni di preghiera degli abitanti della Terra Santa.

Durante questa messa, concelebrata in particolare da Monsignor Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, il Gran Maestro ha invitato i membri del suo consiglio supremo a non perdere di vista la Gerusalemme celeste che si costruisce principalmente grazie alla santità di ciascuna "pietra vivente", essendo tutti i battezzati chiamati a una missione precisa nel vasto piano di Dio dove ciascuno ha il suo posto. Nel tardo pomeriggio, il cardinale O'Brien ha ricevuto nei saloni del Palazzo della Rovere i suoi ospiti, al primo rango dei quali il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato.

Durante questi due giorni di fraternità e di raccoglimento, i membri del Gran Magistero hanno ugualmente lavorato a partire da un ordine del



Durante la sessione autunnale del Gran Magistero, il Gran Maestro ha presieduto la messa sulla tomba dell'apostolo Pietro, nella basilica di San Pietro, nel giorno della festa di Nostra Signora di Palestina, patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro.

giorno molto denso.

Il Governatore Generale ha all'inizio condiviso la sua esperienza del viaggio ufficiale in Terra Santa che ha effettuato alla fine dell'estate, felicitandosi dell'accoglienza riservata dalla nuova équipe pastorale e amministrativa organizzata da Mons. Pierbattista Pizzaballa. I sorrisi sui visi dei giovani incontrati hanno rafforzato la sua volontà di impegnarsi



Durante la festa annuale della Beata Vergine Maria, Regina di Palestina, nei saloni di Palazzo della Rovere, il Gran Maestro ha ricevuto i suoi ospiti, primo fra tutti il Segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Pietro Parolin.

per sviluppare l'azione dell'Ordine al servizio del dialogo e della convivenza in Terra Santa. Il Governatore Generale Visconti di Modrone ha espresso il suo desiderio di stabilire delle priorità e di favorire delle sinergie, come anche di visitare tutte le Luogotenenze durante il suo mandato, mettendo l'accento sull'importanza di curare la formazione dei nuovi membri.

Mons. Pizzaballa, da poco più di un anno nelle sue funzioni, ha condiviso alcune importanti novità, fra cui la creazione di un nuovo ufficio pastorale del Patriarcato incaricato soprattutto di seguire le questioni relative alla famiglia. Ha anche reso noti i cambiamenti amministrativi, in particolare l'arrivo di Sami El-Yousef, cristiano palestinese, primo laico incaricato di questioni finanziarie della diocesi.

Sami El-Yousef ha presentato in seguito un bilancio chiaro della gestione del Patriarcato Latino – annunciando un budget di quasi 13 milioni di dollari per il 2018 – spiegando di voler responsabilizzare il personale a tutti i livelli, al fine di avanzare sul cammino della trasparenza. L'audit realizzato dalla società Deloitte è un punto d'appoggio essen-

ziale in vista di nuove procedure operative e professionali che faciliteranno il controllo del deficit.

Sami El-Yousef ha fatto constatare che buona parte delle spese del Patriarcato concerne le scuole, con quasi 20.000 allievi ma sempre meno cristiani. Una combinazione di fattori spiega queste disaffezioni, come il fatto che, nelle scuole che non offrono tutti i livelli di istruzione, non sia possibile portare a compimento l'intero processo di scolarizzazione. Il Patriarcato si augura quindi di rinforzare le strutture esistenti piuttosto che di crearne di nuove.

Il Professore Bartholomew McGettrick, a nome della Commissione per la Terra Santa del Gran Maestro, ha spiegato che l'incremento degli stipendi dei professori, per assicurare la qualità dell'insegnamento nelle scuole del Patriarcato, costituisce uno sforzo continuo destinato a durare e ad aumentare negli anni che verranno. Ha poi fatto il punto sui progetti in corso concernenti la scuola e la casa parrocchiale di Jaffa di Nazareth, in Israele, così come la chiesa di San Paolo a Jubeiha, in Giordania, dove l'Ingegnere Adolfo Rinaldi si è recato in missione ispettiva questo autunno. Il progetto dei laboratori di mosaici e d'artigianato – per dare lavoro ai rifugiati cristiani del Medio Oriente in Giordania – ha particolarmente attirato l'attenzione del Gran Maestro, che ha richiesto che l'Ordine comunichi ancora di più su questo tema.

Si è infine parlato della prossima Consulta, nel novembre 2018, il cui coordinamento dei preparativi è stato affidato dal cardinale O'Brien al Luogotenente Generale Agostino Borromeo. Questo evento quinquennale sarà l'occasione per studiare il nuovo Statuto dell'Ordine che sarà quanto prima approvato dalla Segreteria di Stato della Santa Sede. ■

GLI INCONTRI CONTINENTALI DEI LUOGOTENENTI

Incontro annuale dei Luogotenenti del Nord America

Sintesi di un resoconto di John Carmen Piunno, membro del Gran Magistero

All'inizio di giugno, i 16 Luogotenenti nordamericani si sono riuniti per il tradizionale incontro annuale a Omaha, Nebraska, USA. Situata sulle rive del fiume Missouri, Omaha rappresenta il cuore dell'America e costituisce una tappa ufficiale del Percorso Storico Nazionale 'Lewis & Clark'; è conosciuta per la sua storia pionieristica, l'agricoltura e l'industria bovina, nonché per essere un importante crocevia ferroviario e commerciale.

Il Professore Thomas Pogge – Luogotenente della Luogotenenza USA Northern – e sua moglie Anne hanno egregiamente ospitato gli incontri. Sua Eminenza il cardinale Edwin O'Brien – Gran Maestro – e l'allora Governatore Generale Agostino Borromeo sono giunti da Roma per prendere parte all'incontro.

Il Gran Maestro ha sottolineato l'importanza di questo incontro annuale e ha auspicato che i Luogotenenti proseguano nei loro sforzi per rinnovare la vita spirituale di Dame e Cavalieri.

Il Vice Governatore Generale Powers ha presentato in dettaglio le finanze dell'Ordine, fornito un aggiornamento relativamente alla revisione degli

Statuti dell'Ordine e annunciato le date della Consulta 2018 a Roma.

Nei due giorni di incontri sono stati toccati molti argomenti e ci sono stati numerosi scambi di idee riguardo alle attività delle Luogotenenze, le finanze, la liturgia, i pellegrinaggi e la formazione dei candidati. Sono intervenuti anche alcuni Luogotenenti nominati di recente, pertanto l'incontro ha offerto loro l'opportunità di osservare e partecipare alle discussioni.

Monsignor John E. Kozar – Presidente della CNEWA (Associazione per l'assistenza ai cattolici del Vicino Oriente) – essendo recentemente rientrato dalla Terra Santa, ha portato una testimonianza di prima mano sull'attuale crisi di profughi che affrontano i cristiani in Siria e Iraq.

Alla fine dell'incontro, Thomas Pogge ha regalato – a nome di tutti i Luogotenenti nordamericani – una bellissima immagine incorniciata di Nostra Signora di Palestina al Professore Agostino Borromeo, come ringraziamento e apprezzamento per tutto ciò che ha fatto per l'Ordine nel corso dei suoi vari mandati.

Una foto di gruppo scattata nella Chiesa di St. John della Creighton University a Omaha durante l'incontro annuale dei Luogotenenti dell'America del Nord.



L'incontro dei Luogotenenti europei

Durante la riunione dei Luogotenenti europei a Roma (27-28 giugno 2017), su incarico di Papa Francesco, il cardinale Pietro Parolin – Segretario di Stato della Santa Sede – ha consegnato la Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno al Governatore Generale Agostino Borromeo, giunto al termine del suo secondo e ultimo mandato quadriennale.

Il cardinale Edwin O'Brien – Gran Maestro dell'Ordine – ha ringraziato calorosamente il Professore Borromeo, a lungo applaudito dai partecipanti a questo incontro internazionale, prima di presentare il nuovo Governatore Generale, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, che ha dichiarato di volere prestare attenzione alle esigenze di tutti i membri dell'Ordine e lavorare in continuità con il suo predecessore, il cui bilancio risulta eccezionale.

La presentazione dei risultati finanziari ha evidenziato una crescita ineguagliata di donazioni per la Terra Santa (oltre 16 milioni di euro), resa possibile soprattutto attraverso l'attività del Gran Maestro che visita sistematicamente le Luogotenenze nel mondo intero, dinamizzando la vita locale e incoraggiando la comunicazione internazionale dell'Ordine.

«In tal modo, si è creato un clima di fiducia e fraternità, avvicinando il centro alle periferie», come ha constatato il Professore Borromeo.

Per quanto concerne il sostegno fornito alla Chiesa in Terra Santa, l'Assessore allora ancora in funzione, Mons. Antonio Franco, ha sottolineato come la Fondazione Vaticana San Giovanni Battista, voluta dal Papa, sia riuscita a risanare la situazione dell'Università di Madaba, favorendone una migliore conduzione trasparente in cammino verso l'autonomia. In senso più ampio, la vocazione della Fondazione consiste nel promuovere la cultura e la formazione in Medio Oriente.

Attraverso le parole del suo presidente, il Pro-

fessore Thomas McKiernan, la Commissione Terra Santa - incaricata di gestire i progetti del Gran Magistero condotti su richiesta del Patriarcato Latino – ha presentato lo stato attuale dei progetti riguardanti la chiesa di Jubeiha, la scuola di Naour, nonché l'aumento degli stipendi dei professori nelle scuole della vasta diocesi patriarcale di Gerusalemme, la quale comprende Cipro, Israele, Palestina e



Una sessione di lavoro della riunione dei Luogotenenti europei in una delle sale di Palazzo della Rovere, sede dell'Ordine a Roma.

Giordania. Tali scuole – che accolgono numerosi studenti musulmani – sono luoghi fondamentali per costruire ponti di amicizia e comprensione reciproca, elementi chiave e di garanzia per una pace futura.

Fra gli altri temi, è stato affrontato quello della Consulta, prevista dal 12 al 16 novembre 2018. Le assise dell'Ordine verranno caratterizzate dall'adozione del nuovo statuto e i partecipanti rifletteranno sulla preparazione delle funzioni di Luogotenente, nonché sul posto occupato dagli ecclesiastici nelle Luogotenenze. Il Gran Maestro auspica che il clero non superi il 10% dei membri e che sacerdoti o religiosi vengano chiaramente destinati a un servizio spirituale preciso. Il loro ruolo dovrà dunque essere meglio definito in quest'Ordine essenzialmente laico, al contrario di quello di Malta che è invece un Ordine religioso.

Il primo incontro delle Luogotenenze nei paesi del Sol Levante

Sintesi di un resoconto di Paul Bartley, Vice Governatore Generale per l'Asia e il Pacifico

I Luogotenenti delle Filippine, di Australia Queensland, Australia New South Wales, Australia Victoria, Australia del Sud e Australia Occidentale, il Delegato Magistrale della Nuova Zelanda e un rappresentante da Taipei, Taiwan hanno partecipato a questo incontro alla fine di luglio 2017. Purtroppo i responsabili di Guam e del Sudafrica non sono riusciti ad essere presenti.

Anche settanta Cavalieri e Dame hanno partecipato all'evento nonostante le grandi distanze da percorrere. Si è parlato della spiritualità dell'Ordine, in particolare la formazione dei nuovi membri, e abbiamo convenuto che un obiettivo importante per il futuro è l'elaborazione di un programma di formazione per i futuri Luogotenenti. Abbiamo anche considerato alcuni mezzi per accrescere le donazioni che sono ritardate in modo significativo in Australia a causa della mancata possibilità di detrazione fiscale. Ci siamo anche confrontati riguardo a come attrarre membri più giovani e all'importanza di sviluppare il settore della comunicazione. A li-

vello locale, alcune Luogotenenze pubblicano trimestralmente o mensilmente newsletter di buona qualità.

L'idea di un progetto di solidarietà a vantaggio della Terra Santa unificato per le cinque Luogotenenze australiane potrebbe dare nuovo impulso ai membri e portare ad una crescita nel livello delle donazioni. Si è mostrato un certo interesse riguardo ai centri di accoglienza diurni per i figli dei lavoratori stranieri in Israele e per i progetti a sostegno dei rifugiati cristiani, in particolare in Giordania. Questa idea verrà ripresa e discussa in maniera più approfondita. Tutti sono rimasti favorevolmente colpiti dal progetto portato avanti dalla Luogotenenza per le Filippine che sostiene la presenza di un sacerdote ad Amman, in Giordania, a servizio della comunità di lavoratori migranti filippini.

Una prossima visita del Gran Maestro in Australia e Nuova Zelanda è prevista per settembre 2018. ■

Venuti dalle Filippine, dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e anche da Taiwan, i responsabili dell'Ordine dei paesi del Sol Levante si sono riuniti a Sydney nell'estate del 2017.



NOMINE E DECORAZIONI

Un nuovo Luogotenente Generale per l'Ordine del Santo Sepolcro

Il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha accettato le dimissioni del Professore Giuseppe Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto da Luogotenente Generale, affidando questa carica al Professore Agostino Borromeo a partire dal 27 luglio 2017. Il Luogotenente Generale, che fa parte del Gran Magistero, esercita le funzioni particolari che il Gran Maestro può affidargli e lo rappresenta nelle manifestazioni che coinvolgono l'Ordine quando è suo delegato.

Membro dell'Ordine dal 1991, il **Professore Dalla Torre**, nato nel 1943, dottore in giurisprudenza, è presidente del Tribunale dello Stato del Vaticano e rettore emerito dell'Università Lumsa (Libera Università Maria Ss. Assunta). Recentemente è stato nominato dal Santo Padre Francesco al Consiglio di Amministrazione dell'ospedale pediatrico romano Bambino Gesù, proprietà del Vaticano.

Governatore Generale dell'Ordine fino allo scorso 29 giugno, il **Professore Borromeo**, storico di professione, è Segretario Generale e membro del



COPYRIGHT GENNARI

Durante la riunione dei Luogotenenti europei a Roma, su incarico di Papa Francesco, il cardinale Pietro Parolin – Segretario di Stato della Santa Sede – ha consegnato la Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno al Governatore Generale Agostino Borromeo, giunto al termine del suo secondo e ultimo mandato quadriennale e ora Luogotenente Generale.

Consiglio di amministrazione della Fondazione Vaticana San Giovanni Battista, a servizio dell'educazione e della cultura in Medio Oriente. Inoltre è membro del Comitato di Scienze Storiche della Santa Sede.

Tre nuovi membri al Gran Magistero

Sempre nel mese di luglio, il Gran Maestro ha nominato tre nuovi membri del Gran Magistero – un italiano, un tedesco e un irlandese – che parteciperanno d'ora in poi alle riunioni dell'organo consultivo di governo dell'Ordine.

Il **Dott. Saverio PETRILLO**, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro, è nato a Roma il 7 ottobre 1939 e ha conseguito una laurea in Giurisprudenza. Ha ricoperto il ruolo di Luogotenente per l'Italia Centrale. Sposato e padre di famiglia, è stato direttore delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo e continua ad occupare alcune funzioni a servizio della Chiesa, in particolare come Gentiluomo di Sua Santità, Vice Presidente Generale del Circolo di San Pietro e



membro della Delegazione Permanente della Santa Sede presso le Organizzazioni delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura. Nel mese di luglio è stato anche nominato membro della Commissione per le Nomine e Promozioni del Gran Magistero dell'Ordine.

Il **Dott. Heinrich DICKMANN**, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro, è nato a Kevelaer, in Germania, il 24 febbraio 1941. Ha completato i suoi studi in matematica e fisica e poi ha ricoperto la carica di direttore di una società. Sposato, è Luogotenente d'Onore per la Germania dal 2015, dopo due fecondi mandati alla guida dell'Ordine nel suo paese. È anche uno dei membri della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero.



Nicholas McKENNA è nato a Ballymena, in Irlanda, nella diocesi di Down e Connor, il 9 luglio 1947. Sposato e padre di famiglia, è stato attivo nel settore finanziario. Cavaliere di Gran Croce, è Luogotenente d'Onore per l'Irlanda dal 2014.



Il Professore **Pierre Blanchard**, che ha terminato i suoi due mandati al Gran Magistero, è stato vivamente ringraziato dal Gran Maestro che gli ha conferito la Palma di Gerusalemme in oro, ricompensa massima secondo lo Statuto dell'Ordine. Il Professore Blanchard resta membro della Commissione per le Nomine e Promozioni.

■ Mons. Giuseppe Lazzarotto, nuovo Assessore

Con l'approvazione di Papa Francesco, il cardinale Edwin O'Brien – Gran Maestro – ha nominato Mons. Giuseppe Lazzarotto Assessore dell'Ordine del Santo Sepolcro, carica precedentemente occupata da Mons. Antonio Franco che ha chiesto di essere sostituito per sopraggiunti limiti d'età. Il nuovo Assessore – che può essere chiamato a sostituire il Gran Maestro qualora quest'ultimo abbia degli impedimenti o venga a mancare – ha prestato servizio negli ultimi cinque anni in qualità di Nunzio Apostolico in Israele e Delegato Apostolico a Gerusalemme e in Palestina, fino ad agosto 2017. Mons. Lazzarotto conosce bene l'Ordine, di cui è membro da una quindicina d'anni.

«Amo in maniera viscerale la Terra Santa e i suoi abitanti», confida il nuovo Assessore dell'Ordine, che ricorda i primi passi in quella regione del mondo nel 1982-1984, quando era segretario per la Delegazione Apostolica a Gerusalemme, dopo un periodo alla Nunziatura di Cuba.

Dopo aver ricoperto varie cariche importanti in diversi paesi del mondo per la Santa Sede, fu per lui una grande e gioiosa sorpresa quella di essere richiamato a Gerusalemme ormai sei anni fa, facendo il suo ingresso solenne al Santo Sepolcro il 25 novembre 2012, la vigilia dell'entrata al Santo Sepolcro anche del cardinale O'Brien, allora nominato per la carica di Gran Maestro da Papa Benedetto XVI. «Conobbi il Gran Maestro dell'Ordine in quell'occasione, senza immaginare che un giorno sarei diventato il suo braccio destro a Roma», commenta Mons. Lazzarotto, ormai pienamente disponibile per assumere la funzione di Assessore.

Quando era Nunzio in Israele, Mons. Lazzarotto lavorò alacremente all'intesa fra questo paese e la Santa Sede riguardo ai luoghi di culto e alla

tassazione degli istituti religiosi aventi un'attività commerciale, proseguimento programmato dell'accordo fondamentale siglato nel 1993.

«Tale auspicato accordo definitivo è quasi concluso», si rallegra il diplomatico, «e rappresenterà una garanzia fondamentale per la Chiesa locale», come in Palestina, dove un simile accordo è stato già concluso nel 2015.

Più in generale, Mons. Lazzarotto sente che il suo cuore rimane sempre a Gerusalemme, città che esercita su coloro che se ne innamorano «un'attrattiva incredibile». «La nostra missione – come membri dell'Ordine – consiste nell'aiutare ovunque nel mondo le comunità cristiane a vivere questo richiamo luminoso, questo legame spirituale speciale con una terra scelta da Dio per il suo piano di salvezza che continua oggi e del quale siamo chiamati ad essere gioiosi canali di compassione e unità».



Mons. Giuseppe Lazzarotto e il suo predecessore, Mons. Antonio Franco, salutano il Santo Padre Francesco durante un'udienza speciale.

■ Mons. Antonio Franco nominato Assessore d'Onore

Il 22 febbraio 2013 il Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, nominò Mons. Antonio Franco Assessore dell'Ordine del Santo Sepolcro. I quattro anni durante i quali ha rivestito questo ruolo sono stati anni in cui il Gran Magistero e tutto l'Ordine hanno potuto beneficiare della sapienza, conoscenza e spirito accogliente di questo umile e dedicato pastore della Chiesa. Nato a Puglianello, in provincia di Benevento, il 24 marzo 1937, è stato ordinato sacerdote il 10 luglio 1960. Entrato poco dopo nel servizio diplomatico della Santa Sede, il 28 marzo 1992 è stato nominato Nunzio Apostolico in Ucraina ed eletto vescovo titolare di Gallese. È stato

consacrato vescovo il 26 aprile 1992 da Papa Giovanni Paolo II. Dall'aprile 1999 al gennaio 2006 è stato Nunzio Apostolico nelle Filippine, prima di essere nominato Nunzio Apostolico per Israele e Cipro e Delegato Apostolico per Gerusalemme e la Palestina. La sua conoscenza approfondita della Terra Santa e delle comunità che la abitano è stata di fondamentale aiuto al Gran Maestro e all'Ordine in questi anni. Il 24 ottobre 2017, a margine della riunione d'autunno del Gran Magistero, il cardinale O'Brien ha ringraziato pubblicamente Mons. Franco per il servizio reso nominandolo Assessore d'Onore e conferendogli la Palma d'Oro.

IN MEMORIAM

Omaggio al cardinale Montezemolo, Assessore d'Onore dell'Ordine

Figlio di Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, colonnello dell'esercito italiano fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944 dai nazisti, il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo fu il primo Nunzio Apostolico in Israele. Si è spento il 19 novembre a Roma, all'età di 92 anni.

Le esequie sono state celebrate il 21 novembre 2017 nella basilica di San Pietro dal cardinale Giovanni Battista Re, vice decano del Collegio cardinalizio, in presenza del Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, nonché di un'importante delegazione di Cavalieri guidata dal Governatore Generale e dal Luogotenente Generale. Come da tradizione, Papa Francesco ha presieduto il rito dell'*Ultima Commendatio* e della *Valedictio* al termine della celebrazione.

I dignitari dell'Ordine in preghiera nella basilica di San Pietro durante i funerali del cardinale Montezemolo, Assessore d'Onore di venerata memoria.

COPYRIGHT OSSERVATORE ROMANO



I PROGETTI DEL GRAN MAGISTERO PER L'ANNO 2017

L'Ordine del Santo Sepolcro – nell'esercitare la sua missione di supporto a favore dei cristiani delle terre bibliche – si occupa del sostegno spirituale ed economico di talune strutture del Patriarcato Latino di Gerusalemme (scuole, seminari, centri per i rifugiati) in forma stabile e continuativa (600.000 dollari al mese), nonché di alcuni progetti specifici che possono variare di anno in anno, secondo le necessità presentate al Gran Magistero dell'Ordine dal suddetto Patriarcato e dalla Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO), la quale dipende dalla Congregazione romana per le Chiese Orientali.

I PROGETTI PORTATI A TERMINE

Un nuovo cortile di ricreazione per la scuola di Tla'el Ali (Giordania)

Il progetto – risalente al 2016 – è stato portato a termine grazie al contributo della Luogotenenza per la Germania (127.000 dollari): la scuola a Tla'el Ali doveva avere un cortile di ricreazione più grande, oppure rischiava di chiudere.

Nuove aule per la scuola di Naour (Giordania)

Un altro cantiere a cui l'Ordine ha contribuito nel 2017, per un importo pari a 261.000 dollari, è stato quello impegnato nella costruzione del secondo piano della scuola di Naour, città giordana situata a ovest della capitale Amman, dove vive una piccola comunità cattolica. «Dato che le classi accoglievano già 45 alunni per aula (223 in totale) e che il numero di domande d'ammissione da parte di famiglie cristiane recentemente arrivate nella regione è aumentato, era necessario edificare un secondo piano. Promuovere un buon ambiente educativo è fondamentale per le scuole del Pa-



Il Governatore Generale dell'Ordine ha inaugurato le nuove classi della scuola di Naour il 13 settembre 2017 durante la sua prima visita ufficiale in Terra Santa.

triarcato Latino, i cui responsabili si adoperano per aiutare i giovani a crescere con fedeltà di cuore e apertura di spirito», ci ha spiegato Sami El-Yousef, il nuovo direttore amministrativo del Patriarcato.

L'inaugurazione è stata fatta dal Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, alla pre-

senza di Mons. William Shomali, vicario patriarcale, il 13 settembre 2017 e ora i lavori sono terminati. La Luogotenenza per la Spagna Occidentale e quella per l'Italia Settentrionale hanno permesso la realizzazione definitiva di questo progetto, iniziato nel 2016.

Ristrutturazione della chiesa di Gaza

La ristrutturazione della chiesa della Sacra Famiglia a Gaza, prevista dal 2015 – in seguito ai bombardamenti che colpirono la popolazione locale nel 2014 – ha potuto finalmente essere realizzata quest'anno, per l'immensa gioia della piccola comunità locale. Il costo dei lavori – pari a circa 226.000 dollari – è stato sostenuto in maniera speciale su decisione del Gran Maestro. Sami El-Yousef ci spiega, ringraziando l'Ordine: «La chiesa della Sacra Famiglia aveva subito gravi danni alle colonne e alle travi, con infiltrazioni d'acqua in corrispondenza di tetto, muri e finestre, nonché un grave cedimento del suolo, presentando dunque un potenziale rischio di crollo. Pertanto, durante il periodo invernale, le messe erano state annullate a causa delle perdite d'acqua. Era diventato urgente e necessario per la parrocchia ristrutturare la chiesa, situata in una zona molto frequentata; il compimento del progetto ha veramente contribuito a creare un centro comunitario, dove numerose persone possono incontrarsi e radunarsi».



Il parroco di Gaza e il direttore dei servizi amministrativi del Patriarcato Latino, insieme ad alcune religiose impegnate a sostegno della popolazione palestinese che deve confrontarsi con grandi sofferenze.

I PROGETTI IN CORSO

Gli stipendi degli insegnanti

Come nel 2016, una parte dei fondi è stata devoluta all'aumento degli stipendi degli insegnanti delle scuole del Patriarcato, una misura importante per continuare a offrire un'istruzione di alto livello ad alunni e studenti. Nel 2017, il Gran Magistero ha inviato 800.000 dollari al Patriarcato Latino per fare fronte a tali necessità e garantire un insegnamento cattolico di qualità. Speriamo che i contributi delle Luogotenenze eviteranno di dover ricorrere alle riserve del Gran Magistero nel 2018, poiché la richiesta economica aumenterà, in particolare a causa delle pensioni dei professori che il Patriarcato deve corrispondere.

Una scuola materna a Hashimi (Giordania)

La scuola materna di Hashimi non risultava più conforme alla legge giordana: le materne devono essere al pianterreno, affinché i bambini non rischino di cadere dalle scale. Qualora l'intervento non fosse stato fatto, la scuola sarebbe stata chiusa. Il progetto – cominciato nel 2016 – prosegue grazie in particolare alle Luogotenenze per l'Italia settentrionale, la Spagna Occidentale, l'Inghilterra e l'Olanda, le quali hanno versato 329.000 dollari. Restano da pagare 372.000 dollari nel 2018 che la Luogotenenza per la Francia si è impegnata a corrispondere.



L'Ingegnere Adolfo Rinaldi (in primo piano), durante un'ispezione sul campo a Hashimi, condotta a nome del Gran Magistero.

Una scuola si ingrandisce a Jaffa di Nazareth (Israele)



Prima pietra e placca commemorativa a Jaffa di Nazareth nella quale si rende omaggio ai membri dell'Ordine del Santo Sepolcro per l'aiuto offerto alla scuola e alla parrocchia.

A Jaffa di Nazareth, in Israele, un nuovo edificio parrocchiale è in costruzione, sia per creare un asilo che per spostare il presbiterio a margine della scuola. Si tratta di un progetto in corso dal 2015. La Luogotenenza per la Svizzera sta sostenendo tutti i costi – per un totale di 1.700.000 dollari in due fasi di cui la metà ha riguardato il 2017 – permettendo alla scuola di tale parrocchia di avere più spazio per accogliere un numero maggiore di alunni. L'istruzione è in effetti una questione di fondamentale importanza, sia per la Chiesa locale che per la società. «Vi è urgente bisogno di migliorare le dodici aule della scuola, modernizzando tutto ciò che è deteriorato. Ciò consentirà di avere più spazio e soddisfare il numero crescente di studenti», ci ha precisato Sami El-Yousef, a nome del

Patriarcato Latino. «È altresì necessario spostare l'abitazione e l'ufficio del sacerdote, la scuola materna, nonché la casa delle suore dell'antico convento, affinché i quattro piani dell'edificio della scuola vengano ristrutturati», spiega ancora Sami. «Benché il progetto sia rimasto fermo negli ultimi anni, i lavori ora proseguono rapidamente e bene, da quando è stata posata la prima pietra lo scorso

11 settembre dal Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone. In occasione di una visita in quei luoghi a novembre, è stato emozionante constatare la gioia degli insegnanti di fronte all'avanzamento dei lavori. Hanno aspettato talmente a lungo per avere una scuola rinnovata, pienamente in grado di offrire l'istruzione di alta qualità che essi desiderano impartire!».

Una nuova chiesa a Jubeiha (Giordania)

Nel 2017, il Gran Magistero si è impegnato a sostenere un costo di circa un milione di dollari per il completamento della costruzione della chiesa di San Paolo a Jubeiha, in Giordania. Jubeiha è un villaggio situato nella periferia di Amman e dove la prima parrocchia fu fondata nel 1991, quando c'erano ancora poche abitazioni in quella zona, che era principalmente agricola. Nel corso degli anni, la popolazione è aumentata e – grazie all'iniziativa di alcuni parrocciani e benefattori – è stata intrapresa la costruzione di una chiesa per accogliere il migliaio di fedeli latini. Purtroppo, la mancanza di fondi ha reso impossibile il completamento del progetto, attualmente rilanciato, nella speranza di potere presto donare ai parrocciani – che si riuniscono in una sala vicina – un luogo appropriato dove celebrare gli eventi religiosi. La Luogotenenza per la Germania ha già versato circa un terzo della somma necessaria, tramite il Gran Magistero (approssimativamente 300.000 euro). «A causa dei lavori incompleti e interrotti, nonché delle condizioni meteorologiche, la costruzione della chiesa di San Paolo – intrapresa con

mezzi locali – si trovava in una situazione pessima e pericolosa. Per evitare che il deterioramento del terreno circostante si aggravasse – oltre che per completare e fornire una vera chiesa nella quale i parrocciani potessero pregare e partecipare alle messe (il sacerdote era in effetti costretto a celebrare la messa nell'atrio della scuola) – abbiamo deciso, con l'aiuto dell'Ordine, di prendere in mano il progetto», ci ha raccontato Sami-El Yusef, responsabile amministrativo del Patriarcato Latino.



La chiesa di Jubeiha, in Giordania, è in costruzione in un quartiere periferico di Amman dove numerosi fedeli si sono trasferiti negli ultimi anni.

I PROGETTI NEL QUADRO DELLA ROACO

In occasione dei due incontri della ROACO a Roma – la Riunione delle Opere per l’Aiuto alle Chiese Orientali – il Gran Magistero dell’Ordine del Santo Sepolcro si è impegnato a sostenere vari progetti, specialmente a favore della Chiesa cattolica greco-melchita, Chiesa di rito bizantino unita a Roma dal XVIII secolo.

■ **MAKER** è un paesino arabo situato al nord d’Israele. La sala della **chiesa parrocchiale di Sant’Antonio** verrà ristrutturata per ospitare gli eventi religiosi locali. Si tratta di sostenere la vita di una comunità cristiana costituita da un migliaio di persone, in maggioranza greco-cattolici, ma anche maroniti. Totale: 64.000 euro.

■ **IQRIT** è un villaggio in Galilea che ha sofferto molto nel 1948, quando l’esercito israeliano ha cacciato i suoi abitanti verso Rameh. Nel 1951, la Corte Suprema permise agli abitanti di Iqrit di tornare nel paesino ma, quando arrivarono, trovarono le case distrutte. La **chiesa parrocchiale di Santa Maria** era tuttavia rimasta intatta e oggi serve per i matrimoni, battesimi e funerali di una popolazione affezionata al villaggio ma sparpagliata in

Israele fra Rameh e Haifa. L’allargamento della chiesa – grazie a un loggiato di 35 metri – consentirà di accogliere tutti i partecipanti agli eventi religiosi. Totale: 15.500 euro.

■ **MAGHAR** è una città araba nel nord d’Israele. La comunità greco-melchita locale conta 5.000 persone che convivono con 12.000 drusi e 4.000 musulmani. La **sala della parrocchia** – risalente agli anni ’90 – deve essere attrezzata da un punto di vista tecnico-acustico, allo scopo di favorire la convivialità degli incontri organizzati regolarmente. Totale: 19.000 euro.

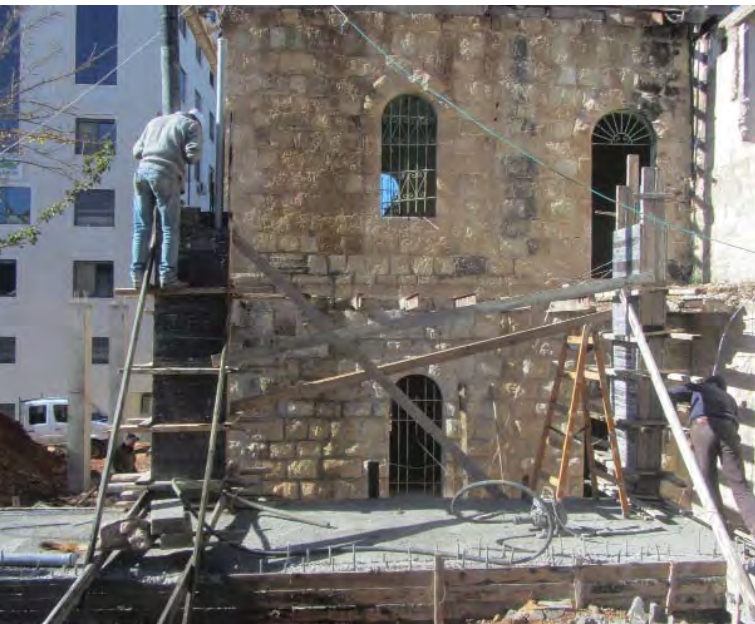
■ **SAKHININ**, altra città araba al nord d’Israele, con una popolazione essenzialmente musulmana di quasi 30.000 persone. I fedeli melchiti – all’incirca

Il villaggio arabo di Maker, in Israele, conta un migliaio di cristiani, principalmente greco-cattolici.



un migliaio – si radunano nella **chiesa parrocchiale di San Giuseppe**. Le vecchie panche devono essere rinnovate. Totale: 19.000 euro.

■ **RAMALLAH** – 15 km a nord di Gerusalemme



Costruzione di un asilo nido in una scuola greco-cattolica a Ramallah, in Palestina.

– è l'attuale capitale amministrativa dello Stato di Palestina. La **scuola greco-cattolica Nostra Signora dell'Annunciazione** riceve circa 500 studenti, di cui quasi la metà sono cristiani. Un asilo nido verrà costruito per una sessantina di bambini in tenera età, per permettere alle madri di famiglia di lavorare. Totale: 92.000 euro.

■ **Il movimento dei Focolari** è molto attivo nel servizio alla Chiesa in Terra Santa, Medio Oriente e Nord Africa. I suoi membri offrono una testimonianza di vita evangelica, caratterizzata da uno spirito di apertura e dialogo. Giunti dall'Europa e dall'America latina, nove rappresentanti locali di questo movimento – in Egitto, Giordania e Israele – necessitano di imparare approfonditamente la lingua araba. Totale: 12.700 euro.

■ Un campo missionario estivo – organizzato dalla **diocesi maronita di BAALBEK** – ha permesso per quindici giorni di ridonare un po' di speranza ad alcune persone isolate e disabili, grazie a visite e celebrazioni liturgiche. La missione – animata da una cinquantina di giovani, accompagnati da sacerdoti e religiose – ha coinvolto circa 1500 persone di sette parrocchie. Totale: 12.000 euro.

Chiavi di lettura per comprendere meglio:

La Chiesa melchita fa parte della Chiesa apostolica di Antiochia, fondata da san Pietro. Situata in Turchia, vicino alla frontiera con la Siria, fu la prima città pagana a ricevere il Vangelo: «Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani» (*Atti 11,26*).

La parola “melchita” deriva dal siriano “*malko*” che significa “imperatore”. Apparso nel 451, tale nome venne attribuito dai monofisiti ai cristiani ad essi contrapposti dopo il Concilio di Calcedonia, convocato dall'imperatore bizantino Marciano. Contrariamente ai copti e ai siriani detti giacobiti, i melchiti riconobbero – durante il summenzionato Concilio – un solo Cristo, Figlio unico e Signore, in due nature, senza confusione, mutazione, divisione o separazione fra queste due nature.

Nella denominazione della Chiesa, il termine “greco” deriva dal fatto che i Padri di tale Chiesa scrissero i loro testi in lingua greca. Invece, la parola “cattolico” si spiega poiché questa Chiesa si ricollegò a Roma nel XVIII secolo (separazione della Chiesa greco-melchita ortodossa).

Diversamente dalle altre Chiese orientali, cattoliche e non, la Chiesa melchita non è una Chiesa nazionale, ma una Chiesa particolare, nel senso canonico del termine. Diffusa in tutto il Vicino Oriente arabo e in una diaspora che assume ampie proporzioni, più della metà dei fedeli melchiti vive oggi fuori dai limiti orientali del Patriarcato.

La liturgia della Chiesa melchita cattolica è di rito bizantino. Viene celebrata principalmente in arabo, con parti in greco e siriano. Nella diaspora, può anche essere celebrata nella lingua locale.

L'ORDINE E LA TERRA SANTA

NOMINE AL PATRIARCATO LATINO
DI GERUSALEMME

Dopo un anno di attento ascolto, analisi e valutazione, l'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme ha comunicato nell'estate 2017 le nuove nomine per la diocesi che è stato chiamato a governare da Papa Francesco. Alcuni cambiamenti erano già operativi come, ad esempio, la nomina di Mons. William Shomali a vicario per la Giordania. Vista però l'importanza della presenza di un vescovo a Gerusalemme «Mons. Giacinto Boulos-Marcuzzo, dopo più di vent'anni ha dato la sua disponibilità a lasciare Nazareth e venire a Gerusalemme, – come scrive lo stesso Mons. Pizzaballa – mentre don Hanna Kaldani lascia la Giordania per la prima volta in vita sua, per affrontare un'avventura totalmente nuova, quella di vicario a Nazareth».

Per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria, Mons. Pizzaballa ha colto l'occasione per ringraziare don Imad Twal per il servizio reso in questi anni come amministratore generale ed annunciare che in qualità di amministratore si assumeva la responsabilità diretta dell'ufficio, con il supporto di un laico, il signor Sami El-Yousef, che per vari anni è stato il direttore della Missione Pontificia per la Palestina. Nel Seminario patriarcale, don Jamal Khader che per molti anni ha lì offerto il suo servizio è stato sostituito nella carica di rettore da don Yakoub Rafidi.

Infine, don George Ayoub, Cancelliere, ha lasciato il suo posto per proseguire i suoi studi in Teologia Morale a Roma ed è stato sostituito da don Ibrahim Shomali che ha assunto anche il ruolo di vice-direttore del nuovo ufficio pastorale, presieduto da don Rafiq Khoury.

Nella sua lettera a tutta la diocesi in occasione dell'Avvento,

Mons. Pizzaballa, ha voluto soffermarsi in particolare su questo organismo, composto da parroci, religiosi e religiose e soprattutto da laici e coppie, provenienti da tutte le parti della diocesi, che spera possa contribuire «alla vitalità della nostra vita pastorale in questo periodo del cammino della nostra diocesi. Infatti, ci sono molte trasformazioni nelle nostre società e nelle nostre comunità che richiedono nuove prospettive e nuovi mezzi pastorali». Il Consiglio, con due uffici, uno a Gerusalemme e l'altro ad Amman, ha scelto il tema della famiglia come argomento per l'impegno pastorale di questo e dei prossimi anni.

Un altro cambiamento ha toccato le comunità di espressione ebraica del Vicariato san Giacomo. Dopo dodici anni a loro servizio, Padre David Neuhaus ha chiesto all'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme di essere sostituito nelle sue funzioni, rassegnando le sue dimissioni il 14 agosto 2017. Padre David è un gesuita israeliano nato in Sudafrica in una famiglia ebrea e convertitosi al Cristianesimo all'età di 15 anni. Impegnato a fondo nel dialogo con il mondo ebraico e con tutte le comunità che vivono in Terra Santa, ha agito in prima linea per il sostegno dei diritti dei tanti lavoratori stranieri, in parte cristiani, e dei migranti che si trovano a vivere in Israele. In particolare, Padre David ha dato un importante impulso alla creazione di asili nido dove i più giovani migranti potessero essere accolti in sicurezza.

Padre Rafiq Nahra è stato nominato come suo successore. Padre Rafiq è nato in Egitto in una famiglia di origine libanese ed è stato ordinato sacerdote nel 1992. Nel 2004 si è trasferito a Gerusalemme dove ha da subito prestato servizio al Vicariato san Giacomo. ■

Vista su Gerusalemme dal Patriarcato Latino.



UN NUOVO NUNZIO APOSTOLICO IN ISRAELE

Nominato lo scorso settembre, Mons. Leopoldo Girelli succede a Mons. Giuseppe Lazzarotto che ha servito come Nunzio in Terra Santa dal 2012 al 2017. Il nuovo Delegato Apostolico per Gerusalemme e la Palestina e Nunzio Apostolico per Israele e Cipro, ha fatto il suo ingresso solenne nella basilica del Santo Sepolcro il 14 dicembre 2017. Mons. Girelli, 64 anni, ha precedentemente ricoperto alte cariche diplomatiche come rappresentante della Santa Sede in diversi paesi dell'Asia, in particolare in Indonesia, a Timor Est, a Singapore, in Malesia e in Vietnam.

Diversi vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, consoli generali e fedeli hanno accolto, alla Porta di Giaffa, l'arcivescovo Leopoldo Girelli, nuovo rappresentante della Santa Sede in Terra Santa. Dopo alcuni brevi saluti, il corteo si è avviato verso il Santo Sepolcro accompagnato dal ritmo delle mazze dei Kawas.

Giunto al Santo Sepolcro, il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, ha dato il benvenuto al Nunzio a Gerusalemme. Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino, ha invece riflettuto sul significato di tale ingresso al Santo Sepolcro prima di assumere qualsiasi incarico. «Veniamo qui per chiarire a noi stessi chi siamo, ha detto l'Arcivescovo, per vedere la Tomba vuota e per credere, per dare testimonianza e proclamare che Gesù è il Signore». Ha poi aggiunto: «veniamo qui anche per chiedere al Si-

gnore di ispirarci e proteggere la nostra missione e per portare a Lui le nostre domande irrisolte ... specialmente in questi giorni, quando la violenza e le incomprensioni sembrano di nuovo prevalere, dove le comunità e i popoli sembra rifiutino di riconoscere i diritti dell'altro e dove la santità dei Luoghi delle Scritture diventa fonte di divisione invece che luogo di preghiera per tutti i popoli».

Il Nunzio, in piedi davanti all'Edicola recentemente restaurata, ha ringraziato i vescovi, i vicari, le diverse comunità cristiane, i consoli generali e tutti i presenti alla cerimonia. Egli ha anche espresso i suoi caldi sentimenti ai «fratelli e sorelle di fede musulmana ed ebraica in Terra Santa, sperando in un aumento di comprensione reciproca, dialogo e fraternità».

(Fonte: Patriarcato Latino di Gerusalemme)

Il nuovo Delegato Apostolico per Gerusalemme e la Palestina, Nunzio in Israele e a Cipro, il giorno del suo ingresso solenne al Santo Sepolcro.



IL VIAGGIO DEL GOVERNATORE GENERALE IN TERRA SANTA

Dal 10 al 16 settembre 2017, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha compiuto la sua prima visita ufficiale in Terra Santa. In questo viaggio, è stato accompagnato da una delegazione composta da Mons. Fortunato Frezza, Cerimoniere dell'Ordine, Thomas McKiernan, presidente della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero, il professore Bartholomew McGettrick, membro della stessa Commissione, e il direttore dell'Ufficio Comunicazione dell'Ordine a Roma. Questa visita si è provvidenzialmente inserita nel 170° anniversario della restaurazione del Patriarcato Latino e della riorganizzazione dell'Ordine del Santo Sepolcro da parte di Papa Pio IX nell'estate del 1847.



Ll Governatore Generale ha potuto intrattenersi lungamente con i suoi interlocutori del Patriarcato Latino di Gerusalemme – in Israele, Palestina e Giordania – dedicando molto tempo a rendersi conto sul campo dei progetti in corso che l'Ordine sostiene nel settore dell'educazione, della pastorale e dell'accoglienza dei rifugiati.

Prima della sua partenza, il Governatore Generale aveva potuto preparare la sua visita in Terra Santa grazie all'incontro con l'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, eccezionalmente trattenuto a Roma per un incontro dedicato ai vescovi nominati durante l'anno.

La prima pietra a Jaffa di Nazareth

La prima tappa del programma è stata Jaffa di Nazareth, in Galilea, dove il Governatore era atteso per porre la prima pietra di un nuovo locale della

scuola parrocchiale e della casa del sacerdote, cantiere reso possibile grazie all'aiuto fornito dall'Ordine. Nel suo discorso, Padre Hanna Kaldani, re-



Momento di preghiera prima della posa della prima pietra di un nuovo spazio nella scuola parrocchiale a Jaffa di Nazareth.

centemente nominato vicario patriarcale per Israele e membro del Santo Sepolcro, ha ricordato l'importanza di questa scuola per le famiglie della regione, in particolare per la comunità cristiana. Erano presenti un centinaio di autorità locali, fra le quali il sindaco della città, e tutti erano profondamente onorati del fatto che il Governatore dell'Ordine fosse venuto ad incontrarli.

Il Governatore ha detto loro di essere rimasto in particolare «molto toccato dai sorrisi dei giovani studenti che trasmettono una gioia che ci fa crescere nella fede e ci incoraggia a servire sempre le persone al primo posto».

Gli incontri con la Pontifical Mission e all'Università di Betlemme

La delegazione ha poi incontrato Joseph Hazboun, direttore della CNEWA – Pontifical Mission a Gerusalemme, organizzazione che dipende sia dall'arcidiocesi di New York sia dalla Congregazione per le Chiese Orientali.



Fratello Peter Bray, presidente dell'Università di Betlemme, insieme al Governatore Generale dell'Ordine e ai membri della delegazione del Gran Magistero e di quella del Patriarcato Latino.

L'Ambasciatore Visconti di Modrone l'ha informato della sua volontà di creare sinergie e di favorire il coordinamento fra tutte le iniziative che sostengono la convivenza e il dialogo in Terra Santa.

In questo spirito, per il Governatore Generale era necessaria una tappa all'Università di Betlemme. Questa istituzione è fondamentale per i giovani studenti palestinesi che qui sono più di 3000, iscrit-

ti nelle cinque facoltà, fra cui una scuola di infermieristica in pieno sviluppo.

Fratello Peter Bray, religioso lasalliano e presidente dell'Università, ha accolto il Governatore Generale e gli ha chiesto di ringraziare i membri dell'Ordine che negli scorsi vent'anni hanno fatto arrivare circa nove milioni di dollari a questa "oasi di pace", permettendo così a molti studenti di mantenere viva la speranza, nonostante il muro di separazione e la "segregazione" che colpisce duramente i territori palestinesi soffocati da una colonizzazione selvaggia.

Formando futuri sacerdoti: il Seminario di Beit Jala

Sempre in Palestina, accanto a Betlemme, Padre Yakoub Rafidi, nuovo rettore del Seminario di Beit Jala, e il suo team hanno accolto il Governatore Generale e la delegazione. «Voi fate parte della nostra famiglia», ha dichiarato il rettore, riconoscendo per l'aiuto regolare fornito dall'Ordine che copre al 100% la formazione dei futuri sacerdoti del Patriarcato. Quest'anno sono circa sessanta, di cui una ventina al Seminario Minore.



L'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone insieme a Padre Yakoub Rafidi, nuovo rettore del Seminario di Beit Jala, davanti all'icona mariana della cappella nella quale ogni giorno pregano i futuri preti del Patriarcato Latino.

Sinergia con la Custodia

Durante il secondo giorno, ha avuto luogo anche l'incontro con Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa, vicino al nuovo Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino, Mons. Pierbattista Pizzaballa, che ha ricoperto la sua stessa funzione di Custode in precedenza. È stato presso la sede della Custodia a Gerusalemme che Padre Patton ha accolto il Governatore Generale per un incontro nel quale ha descritto la missione dei frati francescani nei luoghi santi negli scorsi 800 anni per mantenere storicamente la presenza del Cattolicesimo Latino, nel periodo in cui il Patriarcato non era più rappresentato in loco.

Padre Patton ha insistito sull'urgenza di aiutare



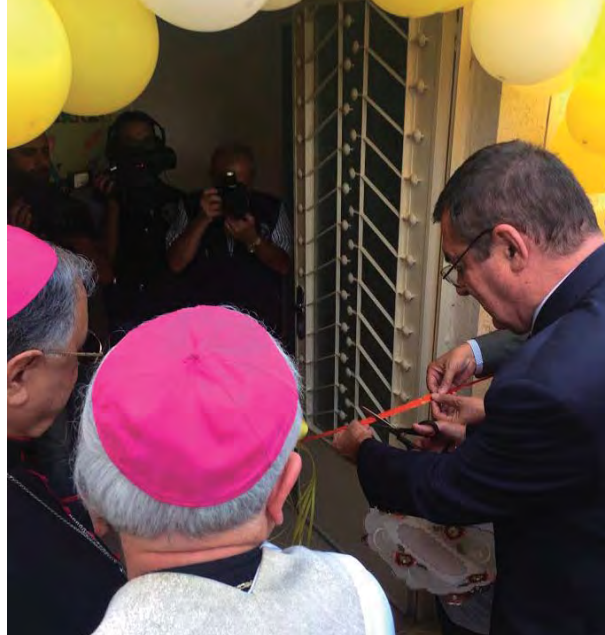
Un momento di scambio fra il Governatore Generale e il Custode.

le famiglie cristiane, specialmente sostenendo l'educazione dei giovani, e si è trovato in accordo con il Governatore sulla necessità di lavorare ad una «sinergia globale» a questo proposito, nello specifico per rinforzare la trasmissione della fede e la formazione cristiana.

Visita ai progetti in Giordania

La delegazione si è poi diretta verso la Giordania per una visita di due giorni. Mons. William Shomali, vicario patriarcale per la Giordania, ha atteso il Governatore Generale a Naour, nella grande periferia di Amman, per l'inaugurazione di un asilo nido e del nuovo piano di classi in una scuola parrocchiale del Patriarcato.

Nel Regno di Giordania, la Chiesa cattolica beneficia di una rara stabilità nella regione: i cristiani sono molto più numerosi rispetto alla Palestina e ad Israele, il che giustifica i progetti importanti come, ad esempio, la costruzione di nuovi luoghi di



Il Governatore Generale inaugura le nuove classi della scuola di Naour.

culto. Il Governatore Generale e la delegazione hanno infatti visitato il cantiere della chiesa parrocchiale di San Paolo a Jubeiha, a nord di Amman, in un quartiere in cui si concentrano sempre più cristiani venuti a lavorare nella capitale giordana. La comunità locale è formata già da 1500 famiglie, cioè circa 7000 persone, e la nuova chiesa in costruzione è attesa con impazienza. I parrocchiani hanno dato prova del loro attaccamento a questo progetto pagando essi stessi una parte dei primi lavori. L'aiuto dell'Ordine seguirà.

Nel giorno della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il programma prevedeva un pellegrinaggio sul Monte Nebo da cui Mosè ha potuto vedere poco prima di morire la Terra Promessa. La delegazione ha pregato su questa montagna, in direzione di Gerusalemme, con i testi della liturgia del giorno che esaltavano il mistero della nostra salvezza, domandando a Dio di proteggere tutti gli abitanti della Terra Santa.

L'Ordine accanto ai rifugiati

Il Governatore Generale ha anche fatto visita ad alcuni rifugiati iracheni che lavorano a Madaba, 30 chilometri a sud di Amman, una città giordana con una numerosa comunità cristiana.

In un centro costituito da roulotte, i rifugiati realizzano mosaici destinati ad essere venduti. L'Ordine partecipa al finanziamento di queste attività umanitarie, insieme alla Caritas e all'Ambasciata di Francia (sul progetto "Living Mosaics" legge-



Alcuni rifugiati hanno ritrovato la dignità del lavoro in un laboratorio di mosaici sostenuto dall'Ordine in Giordania.

re l'articolo a pagina 43-44).

Mons. Mauro Lalli, incaricato d'affari della Nunziatura in Giordania, ha invitato a cena la delegazione dell'Ordine. È rimasto molto colpito dall'opera portata avanti nella regione dai Cavalieri e dalle Dame, «non solo per conservare la fede nei luoghi santi ma per farla crescere».

Gli ultimi incontri a Gerusalemme

Rientrando a Gerusalemme, il Governatore si è incontrato con i sacerdoti della Palestina con i quali ha intrattenuto un dialogo franco e diretto durante un pranzo offerto al Patriarcato Latino. In quell'occasione, il Governatore ha ricevuto in dono un'icona di Nostra Signora di Palestina, dipinta da una delle Piccole Sorelle di Betlemme e benedetta lo stesso giorno da Mons. Fortunato Frezza, durante il pellegrinaggio della delegazione al Santo Sepolcro per la festa di Nostra Signora dei Dolori.

Una riunione alla fine del soggiorno con Sami El-Yousef e il suo team, fra cui una coppia di giovani volontari francesi, Claire e Charles-Edouard Guilbert, incaricati dell'ufficio dei progetti, ha per-

messo di fare il punto sull'aiuto già fornito o atteso dall'Ordine. I progetti conclusi sono stati segnalati, quelli in corso studiati e quelli futuri proposti, in un clima di profonda fiducia.

Un ultimo appuntamento, prima della partenza per Roma, ha permesso di parlare con Claudio Maina, direttore del Segretariato di Solidarietà, che dipende localmente dalla Nunziatura apostolica. La sua missione, in coordinamento con la Congregazione per le Chiese Orientali, è di distribuire aiuti alle scuole cattoliche che non appartengono al Patriarcato Latino. Alcune famiglie cristiane – ha commentato – hanno grandi difficoltà a pagare la retta di iscrizione. «L'identità religiosa si perde e, troppo spesso, la redditività è il criterio di funzionamento. Dovete essere esigenti riguardo al sostegno che assicurate affinché la trasmissione della fede non venga marginalizzata nelle scuole», ha raccomandato, facendo eco alla riflessione del Custode.

Questo viaggio apre senza dubbio un nuovo e promettente capitolo nella collaborazione fra l'Ordine e la Chiesa che è in Terra Santa.

François Vayne

L'icona di Nostra Signora di Palestina, donata al Governatore Generale dal Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha accompagnato la delegazione del Gran Magistero al Santo Sepolcro, prima del rientro a Roma (nella foto l'icona è presentata da Claire Guilbert, allora incaricata dell'ufficio progetti insieme a suo marito Charles-Edouard).



Riunione della delegazione del Gran Magistero con il team dell'ufficio dei progetti del Patriarcato Latino guidato da Sami El-Yousef, nuovo direttore dei servizi amministrativi.



IL MISTERO DELLA TERRA

*Meditazione di Mons. Fortunato Frezza,
Cerimoniere del Gran Magistero dell'Ordine*

Molte volte mi sono chiesto: su questa terra che cosa sa più di mistero, una fertile campagna lussureggiante o una distesa di sabbia arida? Un colle di ulivi e viti o un anfratto scosceso di roccia? L'uno e l'altro terreno parlano, ognuno a suo modo, ma la fioritura dei campi e il verde dei colli hanno il fascino di parole tenere e amiche. Ardua cosa, invece, resta intendere la voce rauca e repellente della roccia, della sabbia, degli scogli.

Andavo inseguendo questi pensieri nella settimana dal 10 al 16 settembre scorso, allorché mi fu concesso di farmi testimone del viaggio in Terra Santa, che il Conte Leonardo Visconti di Modrone ha voluto compiere, il primo nella sua nuova qualità di Governatore Generale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Sapevo bene che in Terra Santa l'uno e l'altro terreno si toccano, prolungandosi poi ciascuno nella propria area. Conoscevo la fioridezza di quel giardino di Galilea che è la piana di Esdrelon, come anche la salsedine aspra della valle del Mar Morto.

Eppure non riuscivo quasi a conciliare le due estremità di quella terra benedetta.

Eppure, scendendo da Gerusalemme a Gerico andavo convincendomi che la ripugnanza della roccia scoscesa nasconde il mistero dello sguardo privo di parole, della contemplazione pura, essenziale, assoluta, non-curante del fascino accattivante delle altre cose. E andavo ricordando che proprio tra quella aridità inospitale si celebrò un giorno, con il Profeta di Nazareth, il mistero della carità samaritana (*Luca* 10, 30 e seguenti), dell'amore del nemico (*Luca* 6, 27 e seguenti), amore duro come uno scoglio, ma essenziale, che non cerca il proprio interesse, non tiene conto del male ricevuto, tutto scusa, tutto sopporta (*1 Corinti* 13, 4 e seguenti).

Eppure, una volta salito sul Monte Nebo, ho visto una distesa come di cenere, ma ho percepito ancora meglio la voce del deserto, anzi il mistero del deserto, terra arida, ma promessa. Lassù poteva ben morire Mosè, che ormai aveva visto lo svelarsi del Mistero, il compiersi della Promessa (*Deuteronomio* 34).

In quel momento ho pensato al nuovo Governatore Generale, che mi stava accanto; ho ricordato tutti, Dame e Cavalieri del nostro Ordine, provando un brivido di felicità: quella terra è anche la nostra Terra, che nasconde il mistero di un Sepolcro "nostro" e lo custodisce nelle viscere di una sua arida e viva roccia.



Tempo di meditazione e preghiera sul Monte Nebo, in Giordania, luogo da cui Mosè ha potuto contemplare la Terra Promessa verso la quale aveva tanto camminato.

CUSTODI DI UNO SPIRITO DI FRATERNITÀ A PARTIRE DAI LUOGHI SANTI

Intervista con il Custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton

Sono passati 800 anni da quando Frate Elia da Cortona è sbarcato ad Acri. 800 anni di presenza dei francescani, di custodia dei luoghi santi, accompagnamento dei pellegrini e attività di carità nella terra di Gesù ispirati dal carisma del poverello di Assisi.

«Il serafico Padre Francesco, nel Capitolo di Pentecoste del maggio 1217, aprì l'Ordine alla dimensione "missionaria e universale", inviando i suoi frati in tutte le nazioni come testimoni di fede, di fraternità e di pace; e così venne creata la Provincia di Terra Santa, inizialmente chiamata d'Oltremare o di Siria », così riassume Papa Francesco l'inizio dell'avventura francescana in questa porzione del mondo nel messaggio inviato al Padre Francesco Patton, attuale Custode di Terra Santa.

Dal 16 al 18 ottobre, a Gerusalemme si sono svolti i festeggiamenti per questo anniversario alla presenza, in particolare, del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Michael Perry, del prefetto per la Congregazione per le Chiese Orientali, il cardinale Leonardo Sandri, dell'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa e del Custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton. Quest'ultimo ha accettato di rilasciare un'intervista (pubblicata sul nostro sito www.oessh.va in cinque lingue)

Padre Patton, quali sono stati i legami storici fra la Custodia e l'Ordine del Santo Sepolcro, prima della restaurazione del Patriarcato Latino, e come considera ora la collaborazione con i Cavalieri e le Dame che vengono in pellegrinaggio in Terra Santa?

I legami storici con i Cavalieri del Santo Sepolcro risalgono all'anno 1474 quando per istituzione pontificia il Custode di Terra Santa ricevette la facoltà di creare i Cavalieri stessi. Si instaurò a partire da allora una relazione istituzionale che si è sviluppata nel corso dei secoli con varie forme di collaborazione, soprattutto in favore dei Luoghi Santi in generale e del Santo Sepolcro in particolare. L'ultimo Cavaliere istituito dal Custode è stato lo stesso Patriarca Valerga nel 1848. A partire da quel momento, relazioni più dirette si sono consolidate tra l'Ordine e il Patriarcato Latino.

Oggi i rapporti tra la Custodia e i Cavalieri sono ispirati ad uno spirito di fraterna collaborazione: ogni volta che fanno l'ingresso solenne al Santo Sepolcro o vengono in visita a Gerusalemme e chiedono di incontrare anche il Custode o quando vogliono offrire il loro aiuto per sostenere qualche progetto in favore delle opere della Custodia di Terra Santa, anche in memoria della loro origine e del loro legame originale con la Custodia e a beneficio dei cristiani locali.

La Custodia ha coordinato le attività pastorali della Chiesa Latina in Terra Santa durante alcuni secoli. Dopo la restaurazione del Patriarcato Latino, nel 1847, come si sono evolute le relazioni fra queste due istituzioni ecclesiali?

Fino all'anno 1516 la Custodia non poté intraprendere altre forme di apostolato se non la presenza nei Santuari, la preghiera, le celebrazioni liturgiche, l'accoglienza e la cura dei pellegrini

presso i luoghi di sua proprietà. In seguito al cambio del regime nella regione, quando a quello mamelucco si sostituì quello, per certi versi più tollerante, ottomano, i frati della Custodia diedero inizio all'attività pastorale presso le popolazioni cristiane locali. A partire dall'anno 1555 si realizzarono i primi rientri nella comunione della Chiesa Cattolica da parte di cristiani non cattolici del luogo, e quindi la formazione delle prime comunità parrocchiali "latine" intorno ai Santuari. Quest'attività crescente nel tempo rese possibile per il beato Papa Pio IX, nel 1847, di creare una diocesi latina in Terra Santa, che prese la forma di un "ristabilimento" o "restaurazione" del "Patriarcato Latino di Gerusalemme" (il titolo di patriarca esisteva a partire dal Concilio di Calcedonia; al tempo dei crociati venne ripreso e sopravvisse dopo la loro sconfitta solo in Europa come titolo episcopale *in partibus infidelium*). Nel 1847 fu "riportato in sede").

Nel 1627, la Congregazione de Propaganda Fide considerò la Custodia di Terra Santa una vera e propria missione *in partibus infidelium*, dichiarandola direttamente soggetta alla sua giurisdizione e riconoscendo ai Frati Minori i diritti parrocchiali in tutti i luoghi in cui aveva-

no fondato conventi od ospizi.

La creazione delle nuove circoscrizioni territoriali cattoliche, specie quelle di rito latino, nel territorio della missione della Custodia, generava all'inizio, inevitabilmente, qualche incertezza circa il preciso rapporto tra le rispettive giurisdizioni, di cui si occuparono diversi provvedimenti successivi della Santa Sede.

Attualmente le questioni si possono ritenere chiarite: nell'apostolato tra i fedeli dei luoghi, i Frati della Custodia si considerano sostanzialmente a servizio delle Chiese Particolari, come i religiosi che esercitano l'apostolato ovunque nell'orbe cattolico; mentre è sempre necessariamente propria ed originale la competenza della Custodia nei Luoghi Santi da essa custoditi ed officiati a nome di tutta la Cattolicità. Ancora oggi la Custodia svolge l'attività pastorale in 29 parrocchie e in numerose chiese,



Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa, insieme al Governatore Generale e a due membri della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero (Thomas McKiernan, presidente, a sinistra e Bartholomew McGettrick a destra).



800 YEARS of Franciscan Presence in the Holy Land

Il logo dell'800° anniversario della presenza francescana in Terra Santa ricorda il lungo viaggio in barca di san Francesco e dei suoi compagni attraverso le acque del Mediterraneo.

cappelle e succursali anche se, con l'avvenuta creazione ovunque di Chiese Particolari, la pastorale parrocchiale in quanto tale è soggetta, come accade dappertutto per le parrocchie affidate ai religiosi, al governo degli Ordinari dei luoghi, a norma del diritto canonico generale.

Oggi, dopo 170 anni di esperienza e di maturazione possiamo dire che le nostre relazioni si svolgono in uno spirito di massimo rispetto delle rispettive competenze e di collaborazione reciproca, soprattutto in ambito pastorale.

Padre Custode, quali sono le priorità pastorali che deve affrontare insieme ai suoi confratelli in Terra Santa, soprattutto riguardo al dialogo con i credenti musulmani ed ebrei?

Come frati di Terra Santa il nostro primo mandato, per volontà della Santa Sede, è quello di custodire i Luoghi Santi e renderli accessibili ai pellegrini, quindi la nostra prima priorità pastorale è proprio quella della cura dei Santuari e dell'accoglienza in essi, in quanto luoghi nei quali noi per primi viviamo, preghiamo e approfondiamo la nostra fede.

Poi c'è una priorità pastorale legata alle parrocchie, specie in Israele, Palestina, Siria, Cipro e Rodi, vale a dire la cura dei cristiani locali e di quelli che giungono in cerca di lavoro. La priorità in questo caso è quella di andare verso un'esperienza di Chiesa sempre più universale e accogliente, capace di integrare chi vive e chi arriva qui.

C'è anche una priorità pastorale legata alla situazione che stanno vivendo i nostri frati e i nostri cristiani in Siria, dove è necessario operare su un piano molto concreto per aiutare la popolazione provata da tanti anni di guerra, ma dove è ancor più necessario tener viva la speranza, rianimare la

piccola comunità cristiana locale, aiutare a guardare al futuro con una prospettiva di riconciliazione.

Sul versante del dialogo con ebrei e musulmani, nella vita di tutti i giorni, i rapporti sono sostanzialmente buoni. Ci sono commissioni apposite che hanno lo scopo di promuovere il dialogo e che organizzano anche iniziative di vario genere. Nella stessa Custodia lavorano, oltre a quelli cristiani, anche professionisti ebrei e musulmani, le nostre scuole sono frequentate da studenti di differenti confessioni e la maggioranza degli studenti sono musulmani.

Quest'anno io stesso ho avuto modo di partecipare, nel giro di pochi mesi, a un incontro sul tema dell'ecologia assieme a un rabbino ebreo e a un giurista musulmano; di invitare i responsabili della comunità musulmana locale per una cena di festa al termine del Ramadan nel piazzale del nostro santuario di Betania; di ospitare un convegno ad Ain Karem, presso il nostro santuario, sulla figura

di Giovanni Battista, stando insieme e dialogando ebrei e cristiani; e infine di organizzare presso il nostro santuario sul Monte Nebo un convegno su Mosè nell'Ebraismo, Cristianesimo e Islam.

Le occasioni si presentano continuamente, l'importante è saperle cogliere ed evitare che ci siano forme di strumentalizzazione. L'incontro avviene comunque prima di tutto sul versante della vita e delle relazioni personali, e poi sul versante delle commissioni o dei temi specifici. Personalmente credo che la più grande occasione di dialogo con il mondo musulmano siano le nostre Scuole di Terra Santa e che la migliore occasione di dialogo col mondo ebraico sia nel campo della cultura. Con entrambi occorre poi vedere di collaborare per iniziative di tipo sociale e caritativo.

Intervista a cura di François Vayne

“Credo che la più grande occasione di dialogo con il mondo musulmano siano le nostre Scuole di Terra Santa”

L'ORDINE A SOSTEGNO DEI RIFUGIATI DEL MEDIO ORIENTE IN GIORDANIA

Negli ultimi anni, rispondendo all'appello di Papa Francesco, l'Ordine ha sostenuto la causa dei migranti e rifugiati in particolare in Giordania dove molti rifugiati iracheni e siriani hanno trovato ospitalità. Questa azione nel 2017 si è svolta a stretto contatto con il Patriarcato Latino cercando di rispondere a varie necessità: dall'aiuto per il pagamento dell'affitto alle spese sanitarie o, in alcuni casi, al sostegno nella ricerca di un impiego.

Fra i progetti del Patriarcato Latino di Gerusalemme sostenuti dall'Ordine del Santo Sepolcro a vantaggio dei rifugiati, va ricordata la bella esperienza di un laboratorio di mosaici, "Living Mosaics", a Madaba. La Luogotenenza per la Germania ha deciso di impegnarsi per permettere ad alcuni rifugiati iracheni che hanno trovato ospitalità in Giordania di apprendere lo storico mestiere di mosaicista e aprirsi così una possibile strada all'integrazione sociale e all'autonomia economica e lavorativa.

La città di Madaba ha una ricca storia artigiana-

le di mosaici bizantini e omayyadi e non potrebbe esserci luogo culturalmente più adatto per portare avanti questo progetto. I partecipanti al laboratorio ricevono quotidianamente una piccola cifra per il loro lavoro che li porta a realizzare mosaici su diversi supporti in legno, con pietra proveniente principalmente dalla Giordania. Per la parrocchia di Al-Huson, hanno eseguito un grande mosaico murale che riprende i motivi orientali del pittore olandese Piet Gerrits, raffigurando la creazione con ramoscelli, angeli, colombe, alberi e fiumi.

Nella primavera 2017, ben ventuno iracheni si sono recati quotidianamente all'atelier di Madaba. Oltre ad accrescere le competenze tecniche individuali, essi vi hanno trovato una comunità di appartenenza e soprattutto un senso da dare alle loro giornate. Durante la prima visita ufficiale in Terra Santa del nuovo Governatore Generale dell'Ordine, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, non poteva mancare una visita a questa importante iniziativa.

Il Governatore Generale e la delegazione del Gran Magistero hanno visitato a settembre 2017 un laboratorio ad Amman dove le persone che sono scappate dalla guerra in Iraq o in Siria realizzano mosaici grazie all'aiuto dell'Ordine.





Alcuni rifugiati realizzano mosaici come parte del lavoro che la Chiesa locale fornisce loro.

In quell'occasione l'Ambasciatore ha avuto modo di incontrare personalmente alcuni giovani rifugiati. Fra di loro Salaam Kikhwa, 31 anni. Dal 2005 la situazione in Iraq era diventata difficile per Salaam e la sua famiglia ma, nonostante le ferite riportate nell'esplosione del pulmino con il quale lui ed altri studenti cristiani andavano all'università nel maggio del 2010, Salaam è voluto rientrare in patria per non abbandonare la sua terra, dopo le cure ricevute all'estero. È stato nell'estate del 2014, quando la sua città è stata occupata dalle truppe dell'ISIS, che Salaam e la sua famiglia hanno dovuto

lasciare la loro città di Qaraqosh e sono diventati profughi alla ricerca di un posto dove poter ricominciare la loro vita. «La nostra fede in Cristo è una roccia solida, non abbiamo altro che Dio», ha testimoniato questo giovane accolto nell'iniziativa «Living Mosaics» a Madaba.

Il sostegno a questa iniziativa sta continuando grazie alla volontà di alcuni membri dell'Ordine di acquistare del materiale fatto a mano dai rifugiati che hanno partecipato al laboratorio sostenendo così la loro piccola attività e dando loro la possibilità di mantenersi con il proprio lavoro. ■

L'esperienza di Lena

Lil legame con i rifugiati stabilito in Terra Santa, in particolare in Giordania, continua spesso per i membri dell'Ordine anche nelle loro Luogotenenze. Questo è stato il caso, ad esempio, della Luogotenenza per la Francia che ha invitato una giovane donna siriana a cantare in aramaico in occasione della cerimonia di Investitura che ha avuto luogo a Bordeaux. Lena Jabara è di origine siriana ed è andata a vivere in Francia nel 2012 quando la situazione è cominciata a diventare complicata nella sua terra, insieme al marito Fadi e ai loro due figli, Adib e Christian. Lena racconta: «In Siria, vivevamo degnamente e praticavamo la nostra fede in completa libertà. Io lavoravo come insegnante nella scuola media di Aleppo «*Sayyida al-Zanabiq*», gestita da un ordine religioso e mio marito possedeva una società nel campo dell'edilizia e della ristrutturazione. Sono convinta che il nostro arrivo in Francia è avvenuto per volontà divina, non è stato un caso. Il Signore ci ha inviati come messaggeri per essere suoi testimoni e diffondere il suo messaggio dall'oriente cristiano all'occidente, nella misura in cui ci è possibile».



LA CAPPELLANIA CATTOLICA FILIPPINA IN GIORDANIA E LA VISITA DEL CARDINALE TAGLE

Nonostante la distanza dalla loro madre patria, più di 67.000 filippini, sia musulmani che cristiani, risiedono in Giordania. Si tratta per la maggior parte di donne che lavorano come collaboratrici domestiche e alcune di loro, purtroppo, non hanno i documenti in regola o sono costrette a subire abusi fisici e verbali oltre che a vedersi negati dai datori di lavoro i loro diritti legali.

La minoranza cristiana in Giordania fa capo a diverse chiese: greco-ortodossa, greco-cattolica, maronita, copta, armena... La maggioranza dei cristiani filippini sono cattolici e alcuni di essi partecipano alla messa domenicale in arabo anche se preferiscono assistere alla messa in filippino o in inglese che normalmente conoscono meglio rispetto alla lingua locale.

In Giordania era già presente una cappellania per i fedeli provenienti dallo Sri Lanka. Nel 2011, durante un pellegrinaggio in Terra Santa, l'allora Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, incontrò il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, e

alcuni membri dell'Ordine del Santo Sepolcro delle Filippine, accompagnati dall'allora Luogotenente, l'ambasciatore Jesus Tambunting, ai quali espresse la necessità della creazione di una cappellania dedicata ai filippini presenti in Giordania. Da allora, il cardinale Tagle, Gran Priore della Luogotenenza per le Filippine e i membri dell'Ordine si sono adoperati per fare in modo di rispondere a questo bisogno della chiesa locale.

I loro sforzi hanno portato all'arrivo di Padre Gerald Metal ad Amman il 19 dicembre 2016. Da

subito Padre Gerald ha cominciato a conoscere l'ambiente e a svolgere le sue funzioni non solo ad Amman ma anche in altre città giordane, ad esempio ad Aqaba dove da marzo 2017 si celebra una messa in filippino il terzo

sabato del mese.

Un momento fortemente sentito da tutta la comunità nel 2017 è stata la visita del cardinale Tagle che ha ufficialmente inaugurato la Cappellania cattolica filippina di Giordania con Padre Metal come cappellano. Durante quest'occasione il Gran Priore dell'Ordine per le Filippine ha battezzato due neonati al sito del Battesimo in Giordania. ■



Padre Gerald è il cappellano della comunità filippina in Giordania. E' stato ufficialmente investito delle sue funzioni dal cardinale Tagle, arcivescovo di Manila, Gran Priore dell'Ordine nelle Filippine.

ACCANTO AI BAMBINI DI BETLEMME

L'Ordine di Malta e l'Ordine del Santo Sepolcro uniscono le loro forze per sostenere l'Ospedale della Sacra Famiglia

L'Ospedale della Sacra Famiglia (Holy Family Hospital) è un'opera ospedaliera di primaria importanza dell'Ordine di Malta. Nel 2017, il Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro ha sostenuto questo importante istituto, a beneficio della popolazione locale di Betlemme e dintorni.

L'Ospedale della Sacra Famiglia di Betlemme – situato ad appena 1500 passi dalla mangiatoia dove nacque il Bambino Gesù – è conosciuto con molti appellativi. È stato denominato 'Faro di pace', 'Preservatore di vita', 'Apprezzato datore di lavoro', 'Centro di eccellenza per la formazione medica' e 'Fautore di miracoli quotidiani'. Le famiglie arrivano in questo ospedale da tutta la Terra Santa per far nascere i bambini, cercando un'adeguata assistenza per neonati, madri e nonne.

Dal 1990, sono avvenuti oltre 75.000 parti all'Ospedale della Sacra Famiglia. Più che sufficiente per riempire uno stadio di giovani, i quali hanno visto la luce in un nosocomio dove musulmani e cristiani collaborano per portare vita, pace e speranza, senza distinzione di religione, nazionalità o condizione economica.

Nel 1989, Sua Santità San Giovanni Paolo II affidò la responsabilità dell'Ospedale della Sacra Famiglia all'Ordine di Malta. Egli insistette affinché la presenza cattolica di questo ospedale fosse mantenuta e accresciuta per prestare assistenza ai più bi-



Dal 1990, 75.000 bambini sono nati nell'Ospedale della Sacra Famiglia dove cristiani e musulmani lavorano insieme a servizio della vita.

sognosi e offrire un importante impiego ai cittadini di Betlemme. L'Ordine di Malta accettò l'incarico, convertendo l'istituto in ospedale infantile, con uno speciale reparto di rianimazione neo-natale e un centro di chirurgia ginecologica. Furono inoltre organizzati dei programmi didattici e di internato medico.

Il motto dell'ospedale è *the best for the poor*, ossia 'il meglio per i poveri'. Grazie all'apporto di generosi sostenitori, i servizi di questa struttura sono tutti sovvenzionati per almeno il cinquanta per cento, sulla base di una scala progressiva che prende in considerazione le diverse possibilità economiche. Le famiglie più povere hanno a disposizione deter-

minati servizi gratuitamente. Alcuni operatori sociali forniscono assistenza pastorale ai pazienti, aiutando a determinare cosa può risultare necessario agli indigenti e alle famiglie di profughi. Nessun servizio viene mai negato per ragioni economiche.

L'Ospedale della Sacra Famiglia è dotato dell'unico reparto di terapia intensiva neo-natale all'avanguardia nella regione. Fa crescere neonati

prematuri di appena 500 grammi, finché non acquistano la piena salute. Fornisce un'eccellente assistenza sanitaria. Assicura un impiego importante a oltre 170 palestinesi, portando un vitale impulso economico a tutta l'area. Inoltre, acquista le varie forniture localmente per aiutare l'economia in difficoltà.

Questa struttura collabora con altri ospedali e istituti, sia nazionali che esteri (incluso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma). A livello locale, offre una dozzina di tirocini per gli studenti dell'Università di Betlemme, nei campi dell'assistenza sanitaria e dell'amministrazione. Coopera altresì con altri ospedali per sponsorizzare trimestralmente le giornate di educazione medica continua. Tali giornate di formazione vengono impartite gratuitamente da professori di tutto il mondo. Oltre 70 professionisti medici partecipano ai seminari, alzando il livello di eccellenza in Cisgiordania. Vengono mantenuti i contatti anche con ospedali di Gerusalemme e Tel Aviv, dai quali i neonati che richiedono procedure di chirurgia avanzata possono

essere trasferiti per assistenza.

Proprio in maggio, una madre musulmana incinta è arrivata con complicanze estremamente rischiose. L'Ospedale della Sacra Famiglia è stato in grado di far nascere il bambino due mesi in anticipo, salvando sia la vita del neonato che quella di sua madre. Durante i due mesi di permanenza nel reparto di terapia intensiva, i familiari hanno comprato una bellissima icona raffigurante la Sacra Famiglia da appendere sopra alle 18 incubatrici. Quando le è stato chiesto il perché del regalo, la madre ha risposto che la Sacra Famiglia protegge neonati, medici e infermiere di quel reparto, e che familiari e parenti hanno bisogno di vedere l'icona, per ricordarsi e rincuorarsi grazie all'amore della Sacra Famiglia stessa.

L'Ospedale della Sacra Famiglia è un luogo di testimonianza cristiana e di tenace segno di pace, dove le porte sono sempre aperte e nessuno viene mai rifiutato.

Michele Bowe
Ordine di Malta

Il «grazie» dei bambini di Betlemme ai membri dell'Ordine

Un centro d'accoglienza per bambini a Betlemme, gestito dalle Figlie della Carità, ha ricevuto il sostegno dell'Ordine: il Gran Magistero ha trasmesso l'aiuto destinato loro specificatamente dalla Luogotenenza per la Germania. Siamo felici di pubblicare un estratto della commovente

lettera che i bambini di questo centro, l'Holy Family Children's Home, hanno scritto ai loro benefattori dell'Ordine, prima dell'inizio delle vacanze estive.

«Sappiamo di essere molto fragili ma siamo anche molto sensibili ai gesti d'affetto, di cura, di ca-

I bambini dell'Holy Family Children's Home di Betlemme hanno scritto ai membri dell'Ordine per ringraziarli del loro aiuto alle Figlie della Carità che animano questo istituto educativo.



lore umano e di tenerezza.

Siamo, come tutti gli altri bambini, esigenti e bisognosi di gesti di umanità, di fraternità e di amicizia, che ci sono stati negati ingiustamente da quando siamo nati.

Cari amici, la vostra assiduità ad aiutarci e a preoccuparvi per noi, ci commuove. Ve ne siamo molto riconoscenti. Voi tutti siete la nostra forza e il

nostro sostegno. Non dimenticateci, non abbandonateci! Portiamo dentro di noi l'esperienza dell'abbandono fin dal seno materno... È un'esperienza molto dura e frustrante da non ripetere.

Grazie di cuore per tutto ciò che avete sempre fatto con molto amore e che continuate a fare con altrettanta generosità.

Vi amiamo moltissimo».

L'esperienza dell'Holy Child Program a Beit Sahour

Il rapporto fra l'Holy Child Program e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro iniziò vari anni fa. La Superiora Generale delle Suore Francescane dell'Eucaristia, Madre Shaun Vergauwen, incontrava periodicamente il Gran Maestro dell'Ordine, cardinale Edwin O'Brien, il quale prese a interessarsi alle attività della comunità, in particolare al lavoro in Terra Santa. Tale rapporto assunse nuovo impulso quando una richiesta di sovvenzione venne trasmessa all'Ordine, al fine di sostenere l'Holy Child Program. Nel 2016, quest'ultimo diventò beneficiario di un fondo di dotazione del Rev. Dr. William W. Hamischfeger, attraverso la generosità della Luogotenenza USA Western, nonché di un contributo della Luogotenenza USA Middle Atlantic. Grazie alla cospicua donazione, l'Holy Child Program è stato in grado di acquisire maggiore autosufficienza e stabilità economica per poter sostenere il suo staff cristiano locale, fornire istruzione e formazione continue, nonché offrire un servizio vitale alla comunità. Sussidi del genere infondono più speranza ai dipendenti e ai genitori che guardano al futuro proprio e dei loro figli.

Fondato nel 1995 dalle Suore Francescane dell'Eucaristia, l'Holy Child Program è uno dei pochissimi centri nell'area di Betlemme che offre terapie diurne per i bambini e ragazzi affetti da gravi problemi comportamentali ed emozionali. Ubicato a Beit Sahour (il luogo del Campo dei Pastori), venne aperto su richiesta di quei genitori i cui figli sof-

Fondato nel 1995 dalle Suore Francescane dell'Eucarestia, l'Holy Child Program è uno dei rari centri nella zona di Betlemme che si occupa di bambini con gravi problemi comportamentali ed emotivi attraverso un trattamento terapeutico ambulatoriale.



frivano di disturbi psicologici, conseguenti alla Prima Intifada o alle incursioni militari in Cisgiordania da parte delle forze israeliane.

Il Programma iniziò con quattro bambini, ma attualmente ne segue 35, assieme alle loro famiglie.

Iskander Khoury, direttore del programma, commenta: «In ogni bambino che viene qui, si vede qualcosa... si nota un potenziale. Si vede un bimbo santo. Ecco perché abbiamo scelto il nome Holy Child Program. Riusciamo a scorgere un futuro ballerino, oppure un futuro musicista! Ma talvolta questo potenziale è velato o nascosto. Si tratta di bambini che appartengono alla Terra Santa. Sono parte dei bimbi di tutto il mondo. In ciascuno di essi, dovremmo piantare un seme di speranza e pace. Attraverso ogni bambino, possiamo promuovere il cambiamento per tutto il mondo».

50 ANNI ALL'INTERNO DELL'ORDINE: IL LUOGOTENENTE PER L'ITALIA CENTRALE LUIGI GIULIANELLI FA MEMORIA DEGLI ANNI VISSUTI DA CAVALIERE

Il Cavaliere di Gran Croce Ing. Luigi Giulianelli, Luogotenente in carica della Luogotenenza per l'Italia Centrale, ha festeggiato nel 2017 i suoi 50 anni di presenza nell'Ordine. Attraverso la sua testimonianza ripercorriamo queste decadi all'interno della storia dell'Ordine in una delle sue Luogotenenze.

Qual è stata la motivazione che l'ha spinto ad entrare nell'Ordine?

Inizialmente ho preso questa strada ispirato dalla tradizione familiare di mio padre. Sono entrato giovanissimo nell'Ordine del Santo Sepolcro, 50 anni fa, il 21 dicembre 1967. Mio padre venne a mancare presto, all'età di 61 anni, e il Luogotenente del tempo, l'Avvocato Ciocchetti, mi chiamò per invitarmi ad essere più presente all'interno della vita della Luogotenenza, chiedendomi di svolgere il ruolo di Cerimoniere, che ho svolto fino all'8 ottobre 2017.

In tutti questi anni c'è qualche momento particolare che si porta nel cuore e che ha rinnovato l'intenzione di portare avanti la sua missione all'interno dell'Ordine?

Ogni Investitura, ogni volta che entra un nuovo Cavaliere o una nuova Dama nell'Ordine è un momento di gioia. Di Investiture ho avuto la grazia di viverne tante e ogni cerimonia è differente dall'altra. Un altro momento che ricordo con particolare calore è il pellegrinaggio internazionale che ho guidato a Lourdes nel 2005. I tanti Cavalieri e Dame presenti, lì alla grotta davanti alla Madonna, la cerimonia intensa e tutto il contesto mi hanno dato una grande spinta e rinnovato il mio impegno all'interno dell'Ordine. In questi 50 anni non sono mai mancato ad una cerimonia importante e di questo ringrazio.



Luogotenente per l'Italia Centrale, Luigi Giulianelli considera il suo impegno di Cavaliere come la realizzazione della sua vocazione battesimale: vivere la Parola di Dio che è, come dice san Paolo, la «spada dello Spirito» (Efesini 6,17).

Si può dire che l'Ordine è diventato per lei un po' come una famiglia...

Certamente. Innanzitutto perché ho avuto la fortuna di collaborare sempre con persone, i Luogotenenti, con le quali è venuto a crearsi un clima familiare: Ciocchetti, Alberti Poja, Lamberto Cantuti Castelvetti, Mario Cantuti Castelvetti, Consoli Palermo Navarra e Petrillo. Abbiamo instaurato sempre relazioni improntate al rispetto. L'essere parte



Il futuro Luogotenente Giulianelli con san Giovanni Paolo II, in occasione di una celebrazione alla quale partecipavano alcuni rappresentanti dell'Ordine del Santo Sepolcro.

di una stessa famiglia si respira anche negli incontri di Luogotenenza del primo venerdì del mese alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme con il Gran Priore e negli altri momenti spirituali (ritiri e preparazione ai tempi forti della vita della Chiesa). Non mancano poi le occasioni di incontro e condivisione fraterna anche più spontanee. Inoltre, essendo Roma il braccio operativo del Gran Magistero, ho partecipato a tante iniziative anche in questo ambiente, avendo così la possibilità di intrattenere relazioni anche con l'organo centrale dell'Ordine.

Per un membro dell'Ordine il pellegrinaggio in Terra Santa è un'esperienza decisiva. C'è qualche luogo che è stato particolarmente significativo per lei in questa terra alla quale tutti i Cavalieri e Dame sono profondamente legati?

Il luogo dove uno ricorda tutta la propria vita è sicuramente il Santo Sepolcro. Entrare nell'Edicola uno alla volta e rimanere inginocchiati davanti al Sepolcro vuoto di Cristo per qualche minuto è un'esperienza unica. Venendo da una famiglia molto cattolica, per me è stato un momento di conferma della mia fede. Ho anche avuto la fortuna di visitare questi luoghi con Mons. Natalino Zagotto che era andato in Terra Santa più di 100 volte: è importante poter scoprire i luoghi santi guidati da

qualcuno che li conosce davvero bene.

C'è un passaggio della Scrittura che la parla particolarmente?

Sono particolarmente affezionato alle Scritture della Veglia d'Armi e di Preghiera con le sue tre letture e i suoi tre salmi che parlano di Gerusalemme. Vedi Gerusalemme come un punto d'arrivo sia in terra sia in cielo. Le letture si concludono poi con il Vangelo della Resurrezione.

Come ha vissuto la nomina a Luogotenente?

Nel corso degli anni sono stato Cerimoniere, Preside del Lazio, Segretario e Cancelliere e ora mi è stato chiesto di svolgere il ruolo di Luogotenente. In un primo momento sono stato titubante ma poi ho visto che attorno a me c'era davvero tanta aspettativa e ho deciso di accettare. L'emozione è stata forte soprattutto quando il Governatore Generale mi ha consegnato il decreto con il quale Sua Eminenza il Cardinale O'Brien mi nominava Luogotenente per l'Italia Centrale. Ciò che più mi ha fatto piacere è stato il contesto: tutti i Cavalieri e Dame – che ho investito io nel corso degli anni – sono rimasti contenti e questo mi ha incoraggiato.

L'Ordine ha una lunga storia ma, come tutta la Chiesa, vive al passo con i tempi aprendosi al cambiamento facendo ben attenzione allo stesso tempo al mantenersi in linea con la tradizione. Di quali cambiamenti è stato testimone in questi 50 anni?

Le nostre cerimonie sono rimaste sempre uguali e questo ci aiuta a mantenere la tradizione e attualizzarla anno dopo anno senza che diventi solo "storia" ma parte viva del "presente". Un dato che però cambia è quello dei nuovi membri: abbiamo sempre più giovani che chiedono di entrare a far parte del nostro Ordine. Nell'ultima Investitura abbiamo avuto più del 40% degli ammessi sotto i 40 anni. Abbiamo anche notato un crescente bisogno di spiritualità e per la preparazione con gli investendi (che dura un anno) abbiamo deciso di dare un taglio prettamente spirituale grazie al sostegno dei Priori.

Intervista a cura di Elena Dini

PELLEGRINI IN TERRA SANTA

Pellegrinaggio degli Scudieri e delle Damigelle dell'Ordine

Mossi dalla volontà comune di fare entrare la Terra Santa in maniera concreta e viva nelle nostre esistenze, abbiamo desiderato partecipare al pellegrinaggio organizzato dagli Scudieri e Damigelle dell'Ordine. Dal deserto a Gerusalemme, passando per numerosi luoghi simbolici della vita di Cristo, abbiamo camminato sulle orme di Gesù nei luoghi in cui lui è stato 2000 anni fa. Più che un pellegrinaggio "ordinario", questa esperienza è stata una vera e propria iniziazione alla terra dei nostri antenati nella fede, immergendoci nel quotidiano dei cristiani di Terra Santa per i quali l'Ordine non smette mai di pregare e operare.

Non appena arrivati a Tel Aviv, ci siamo avviati verso Beerot in Giudea per potervi trascorrere la prima notte nel deserto. Il giorno successivo, abbia-

mo intrapreso una lunga giornata di cammino nel cratere Makhtesh Ramon in pieno deserto del Negev, accompagnati dalle spiegazioni della nostra guida, l'abate Nicolas.

Abbiamo potuto non soltanto constatare, ma anche sentire concretamente fino a che punto l'acqua diventa un elemento centrale e vitale nel quotidiano di coloro che attraversavano e attraversano il deserto.

Molto presente nei testi biblici, l'immagine del deserto assume qui tutto il suo senso: mette a nudo e tale "svestizione" si rivela propizia a rinforzare il legame che ci unisce al Signore. Abbiamo preso tempo per pregare, prima di rimetterci in marcia verso Masada e trascorrervi la notte.

Siamo entrati nella fortezza di Masada, passan-



Questi giovani pellegrini legati all'Ordine hanno approfondito la loro fede percorrendo i territori biblici dove si svolge la storia della salvezza di tutta l'umanità.

do per la rampa d'accesso costruita dai Romani durante il loro assedio nel 73. È qui che i Sicarii si suicidarono prima dell'entrata dei Romani nella città dopo sette mesi di assedio. Simbolo di resistenza davanti all'oppressione, i soldati dell'esercito israeliano vi si recano per prestare giuramento nel loro servizio militare. Dopo, abbiamo camminato fino al Mar Morto per un breve ma meritato bagno, prima di rimetterci in marcia verso l'oasi di Ein Gedi, di cui l'abate Nicolas ci ha svelato tutte le ricchezze. Dopodiché, abbiamo celebrato una messa vicino al Giordano, dove abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali.

A Nazareth, abbiamo visitato i vari luoghi delle apparizioni dell'angelo Gabriele a Maria. Poi, siamo andati a incontrare le Clarisse, dove abbiamo celebrato la messa e visitato il museo del beato Charles de Foucauld. In seguito, ci siamo recati a Cana – dove le coppie sposate hanno ricevuto la benedizione – e poi a Cafarnao, prima di ripartire verso il monte delle Beatitudini per un tempo di preghiera e riflessione.

Il mattino abbiamo guidato fino al nord del paese, a Dan Banias. Infine, durante la traversata del lago di Tiberiade, abbiamo riletto i passi in cui Gesù calma la tempesta e cammina sulle acque, ram-

Chi sono gli Scudieri e le Damigelle dell'Ordine?

L'esperienza dei giovani Scudieri e Damigelle è nata in Francia alcuni anni fa. Il reclutamento avviene tra studenti che frequentano già l'università. Essi si radunano a gruppi di dieci, guidati da un Cavaliere animatore e da un cappellano, con riunioni spirituali mensili. La formazione che ricevono li prepara a vivere la loro missione in maniera profonda e impegnata. Gli Scudieri partecipano ai grandi eventi della Luogotenenza, aiutando molto concretamente sia sul piano caritativo che liturgico. Verso i 27 anni di età, devono scegliere se continuare nell'Ordine. In media, da tre a quattro ogni anno ricevono l'Investitura.

mentando che dobbiamo riporre la nostra fiducia in Lui. La serata è stata animata da una veglia improvvisata, che ci ha permesso di vivere tutti insieme un bellissimo momento di amicizia.

Il nostro pellegrinaggio ci ha poi portati sul Monte Tabor, luogo della Trasfigurazione di Cristo, dopodiché ci siamo fermati al pozzo di Giacobbe a Nablus. Abbiamo trascorso il pomeriggio nel villaggio di Aboud, dove la presenza cristiana risale ai primi secoli. Siamo stati calorosamente accolti dalla comunità e abbiamo avuto la gioia di trascorrere una serata nel segno della fraternità.

Abbiamo poi visitato Betlemme dove abbiamo pregato nella basilica della Natività per poi infine raggiungere Gerusalemme. I giorni a Gerusalemme sono stati estremamente ricchi e abbiamo visitato i luoghi simbolici della cristianità, quali il Cenacolo, l'abbazia della Dormizione, il Monte degli Ulivi e il Getsemani. Abbiamo inoltre effettuato la via crucis sulla Via Dolorosa, prima di giungere alla tomba di Cristo: il Santo Sepolcro.

La nostra visita di Gerusalemme si è conclusa con una magnifica Veglia d'Armi nella chiesa di Sant'Anna e con la messa di rendimento di grazie, il giorno successivo, al Santo Sepolcro, dove quattro dei nostri amici Scudieri hanno ricevuto l'Inve-

«Ci sembra che sia giunto il tempo di diffondere questa realtà, onde garantire all'Ordine un rinnovamento di qualità»

Alfredo Bastianelli

Cancelliere dell'Ordine, in una lettera ai Luogotenenti dedicata all'esperienza francese degli Scudieri

stitura come Cavalieri.

Il nostro pellegrinaggio è terminato con una sosta ad Abu Gosh, luogo dell'Emmaus, dove Cristo è riapparso davanti ai discepoli dopo la sua Risurrezione. È stata l'occasione di incontrare i monaci

benedettini che vi risiedono e ricevere la stupenda testimonianza di questa comunità che assicura continuamente una presenza fraterna in questa regione lacerata dai conflitti. Un bel messaggio d'amore e di speranza per chiudere il pellegrinaggio!

Una notte di veglia al Santo Sepolcro

Alcuni giovani della Luogotenenza per il Belgio hanno potuto trascorrere un'eccezionale notte di veglia, all'interno della basilica del Santo Sepolcro. Per molti, questa prospettiva valeva da sola il viaggio, ed è stata attesa con speranza, impazienza e curiosità. Ecco la testimonianza di uno di loro, David Colling:

Non si comprende realmente il privilegio di trascorrere la notte in quel luogo santissimo, se non quando ci si ritrova veramente faccia a faccia con la solitudine. Chiunque abbia già potuto visitarlo, sa che vederlo durante il giorno non ha nulla da invidiare a Piazza San Pietro la domenica delle Palme, oppure a rue Neuve di Bruxelles nel periodo dei saldi. E là, che lusso potere ordinare il silenzio! Per ottenerlo, è bastato tacere. Il nostro primo approccio al complesso è stato di scoprirlo tramite numerose letture di tipo storico-architettonico. Bisognava dapprima familiarizzare con l'ambiente, apprendere la sua evoluzione; tuttavia, avvertiti dal nostro padrone di casa francescano sul fatto che l'accesso all'Edicola non sarebbe stato possibile che prima di mezzanotte – a causa delle diverse liturgie che si sarebbero svolte in seguito – abbiamo affrettato il passo delle visite per dedicarci maggiormente alla preghiera. Subito dopo, ci siamo recati in gruppi di tre, a coppie o soli sul luogo dove Cristo venne sepolto. Mentre un passaggio nell'Edicola durante il giorno permette di restarvi solo qualche secondo, sotto la pressione del flusso incessante dei visitatori, ognuno

di noi ha invece potuto disporre di varie decine di minuti per pregare davanti alla Tomba vuota. In realtà, una volta di fronte alla Tomba, qualunque nozione temporale si dissolve... io non saprei dire esattamente quanto tempo vi sono rimasto.

Mentre qualcuno si abbandonava alla preghiera nell'Edicola, altri passavano da una cappella all'altra, per vedere da vicino i vari luoghi santi. Personalmente, il Calvario mi ha impressionato moltissimo. Che strana sensazione potersi avvicinare al posto dove la Croce venne piantata, in cima al Golgota, con il rilievo roccioso in evidenza! E che bellezza tipicamente ortodossa quella cappella lì edificata! Ci consideriamo unanimemente fortunati per aver potuto trascorrere quella notte eccezionale in compagnia del nostro caro Luogotenente, che aveva preparato per l'occasione svariate letture e riflessioni, incentrate sui temi della sofferenza e della morte.

La seconda parte della notte è stata l'occasione per assistere – talvolta da lontano – ad alcuni "balletti" liturgici di vario genere, da parte dei ministri di differenti confessioni. Malgrado le inevitabili tensioni – talora documentate dai media – dovute all'impiego contemporaneo di quei luoghi a opera di diverse denominazioni, abbiamo potuto constatare il rispetto reciproco manifestato da latini, greci ortodossi, armeni e copti, soprattutto quando sono venuti a incensarsi vicendevolmente durante le rispettive liturgie. È stato un bell'esempio di unione ecumenica nel cuore dei luoghi che noi reputiamo più santi.



La preghiera al Santo Sepolcro avvicina a Cristo e ravviva il desiderio di testimoniare con gioia la sua resurrezione al mondo d'oggi.

«Tutto accade secondo i tempi e la volontà di Dio»

Il pellegrinaggio tanto atteso di Stephen e Renetta Torres

Deir Rafat è un luogo speciale per i Cavalieri e le Dame dell'Ordine: lì nel 1927 il Patriarca Luigi Barlassina volle far erigere un santuario in onore di Maria Regina di Palestina che è patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro. È quasi un secolo dunque che questo luogo attira fedeli cristiani da Israele, Palestina e oltre, in particolare il giorno della festa della Beata Vergine Maria Regina di Palestina che cade il 25 ottobre ma che viene normalmente celebrato dalla comunità locale la prima domenica successiva a questa data.

Tutto questo però Stephen e Renetta Torres d'Albuquerque non lo sapevano quando arrivarono a Deir Rafat il 29 ottobre 2017 insieme a più di altri 2000 fedeli. «Che gioiosa coincidenza! Eravamo lì ma non sapevamo che ci sarebbe stata la festa di Nostra Signora di Palestina. Dio ha voluto che fossimo lì in quel momento: era quanto aveva previsto per noi». Così Stephen Torres racconta l'esperienza avuta con sua moglie durante il pellegrinaggio in Terra Santa che è stato per questa coppia un balsamo dopo le dure prove che hanno attraversato.

Originari dello stato di New Mexico (USA), Stephen e Renetta, Cavaliere e Dama dell'Ordine hanno avuto nel cuore il desiderio di andare come pellegrini in Terra Santa dal 2005 ma la malattia e il successivo decesso di loro figlio ha richiesto loro di attendere per realizzare questo sogno.

Lasciamo che siano le parole di Renetta a raccontarci dal cuore quanto hanno vissuto: «Era da 12 anni che cercavamo di venire in Terra Santa ma la nostra situazione non si tranquillizzava mai. Pen-



Nel santuario di Nostra Signora di Palestina, Stephen e Renetta hanno onorato la Madre di Dio che li ha aiutati ad attraversare grandi prove.

so che tutto accada secondo i tempi e la volontà di Dio. Qui a Deir Rafat, sento la mano del Signore così vicina. Siamo qui per partecipare a questa celebrazione eucaristica nel nostro abito di Cavaliere e Dama del Santo Sepolcro e non credevamo che ciò potesse accadere. Tutto questo è un dono di Dio. Penso che sia la fede profonda in Lui che guida i nostri passi. Abbiamo perso un figlio sei anni fa e per noi questo viaggio è davvero speciale. Voleva venire con noi ma le complicazioni prima e la sua morte dopo l'hanno reso impossibile. È stata la Beata Madre di Dio che ci ha aiutati ad attraversare le prove della vita. Lei è così importante per noi e, evidentemente, anche per le persone di questo paese».

Testimonianza raccolta con la collaborazione di Vivien Laguet

Un'ora d'adorazione durante il pellegrinaggio a Gerusalemme

La preghiera ci permette di compiere la nostra missione di sostenere il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Il sussidio che abbiamo pubblicato nel 2017 (disponibile sul sito del Gran Magistero, www.oessh.va, nella sezione Spazio Media) è stato pensato per guidare i pellegrini nell'esperienza dell'adorazione eucaristica a Gerusalemme, presso la chiesa armeno-cattolica di Santa Maria dello Spasimo, alla quarta stazione della Via Dolorosa, che commemora il dolore di Maria che incontra suo Figlio che porta la croce. Molti Cavalieri e Dame hanno utilizzato questo strumento, anche per unirsi alla preghiera a distanza, da casa loro o dalla loro parrocchia. Questo libretto resta attuale. Non esitate a scaricarlo e a diffonderlo.

LE VISITE DEL GRAN MAESTRO

Appena dopo le feste, il Gran Maestro ha celebrato l'Investitura di quattro nuovi membri dell'Ordine al North American Pontifical College a Roma – istituzione della quale il cardinale Edwin O'Brien è stato in passato rettore dal 1990 al 1994 – alla presenza del cardinale Blase Joseph Cupich di Chicago e del cardinale Donald William Wuerl di Washington D.C. Il 19 gennaio, il Gran Maestro è stato uno dei co-consacranti alla cerimonia di consacrazione episcopale di Mons. Adam Parker, Commendatore con Placca dell'Ordine, già suo assistente speciale e segretario particolare dal 2012 al 2013.

Il 10 e 11 febbraio, il cardinale Edwin O'Brien ha visitato la **Luogotenenza** che nell'ottobre 2016 è stata ufficialmente denominata **di Svezia e Danimarca** per l'Investitura a Stoccolma. La visita ha avuto inizio con l'appuntamento al Castello Reale il 10 febbraio per l'incontro con la più alta autorità dello Stato svedese per gli ordini cavallereschi reali. Si è trattato di un segnale importante di amicizia, fiducia reciproca e mutuo riconoscimento fra il nostro Ordine cattolico e il Regno (luterano) di Svezia. La cerimonia di Investitura si è tenuta l'11 febbraio presso la cattedrale di Sant'Erik ed è stata, come sempre, un momento di grande comunione e fraternità. Alla celebrazione eucaristica è seguita la cena in onore del Gran Maestro durante la quale Bo Theutenberg ha rassegnato le sue dimissioni come Regente *ad Interim* della Luogotenenza e il car-

dinale O'Brien ha consegnato i decreti di nomina al nuovo Luogotenente Tommy Thulin e al nuovo Gran Priore della Luogotenenza, il vescovo di Copenhagen, Mons. Czeslaw Kozon, affiancato dal Gran Priore coadiutore svedese, Mons. Stejpan Biletic.

Pochi giorni dopo, il 18 febbraio, il Gran Maestro ha celebrato l'Investitura della **Luogotenenza per l'Italia Sicilia** a Palermo.

Durante il mese di marzo, il cardinale O'Brien ha coperto molti chilometri recandosi per le Investiture prima in **Sudafrica**, a Cape Town, e poi nella **Federazione Russa**, a Mosca. Ad aprile il Gran Maestro ha vissuto le celebrazioni della Settimana Santa e la Solennità della Pasqua a Roma.

Dopo la riunione di primavera del Gran Magistero, tenutasi presso la sede di Roma dal 2 al 4



maggio, il cardinale O'Brien ha celebrato l'Investitura di 29 nuovi membri dell'Ordine, fra cui Mons. Fabio Fabene, vescovo titolare di Montefiascone e sottosegretario del Sinodo dei Vescovi, nella cattedrale di S. Lorenzo a **Viterbo**.

Il weekend del 12-14 maggio il Gran Maestro si è recato a Zagabria per la prima Investitura ed erezione della **Delegazione Magistrale per la Croazia** che è stata celebrata nella cattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Il pomeriggio del 13 maggio i partecipanti alla cerimonia hanno visitato il museo dedicato al beato Alojzije Stepinac, cardinale e Cavaliere del Santo Sepolcro, e poi hanno assistito all'inaugurazione della mostra sui legami storici fra la Croazia, l'Ordine del Santo



Sepolcro e la Terra Santa.

Dopo aver celebrato le Investiture del mese di Giugno a Halifax (**Luogotenenza per il Canada Atlantic**) e a Salisburgo (**Luogotenenza per l'Austria**), il Gran Maestro ha presieduto le due riunioni regionali dei Luogotenenti americani (1-3 giugno ad **Omaha**, Stati Uniti) ed europei (27-28 giugno presso la sede del Gran Magistero a **Roma**). Durante quest'ultima, Sua Eminenza ha formalmente accolto il nuovo Governatore Generale dell'Ordine, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone.

Dal 15 al 18 luglio il cardinale Edwin O'Brien si è recato ad **Amman** dove ha incontrato il principe Hassan del Regno hascemita di Giordania, partico-



larmente impegnato nell'ambito del dialogo islamo-cristiano e per la questione dei profughi. Riguardo a questo incontro, il Gran Maestro ha commentato che il principe «riflette la moderazione del Regno in un epicentro turbolento del mondo. Il nipote del Re di Giordania ha sottolineato i valori in comune fra l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam: la fede in un Dio compassionevole e pieno di amore e il desiderio universale di pace». Nella stessa occasione, ha presenziato alla cerimonia di consegna dei diplomi all'Università di Madaba che il cardinale segue attraverso la Fondazione Vaticana San Giovanni Battista di cui è il presidente.

Dopo la pausa estiva, il Gran Maestro ha presieduto le cerimonie di Investitura a La Valletta (**Luogotenenza per Malta**) il 22-23 settembre, a Bordeaux (**Luogotenenza per la Francia**) dal 29 settembre al 1° ottobre, e a Echternach (**Luogotenenza per il Lussemburgo**) il 20 e 21 ottobre.

Pochi giorni dopo, i membri del Gran Magiste-

ro si sono ritrovati a Roma per la loro consueta riunione autunnale presieduta da Sua Eminenza. La riunione del Gran Magistero è stata anche l'occasione per celebrare insieme una delle più importanti feste dell'Ordine, la festa della Beata Vergine Maria Regina di Palestina, per la quale i più cari amici dell'Ordine del Santo Sepolcro si sono riuniti attorno al Gran Maestro presso il Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero a pochi passi dalla Basilica di San Pietro a Roma nella quale la mattina del 25 ottobre è stata celebrata la messa in onore della Patrona dell'Ordine.

Alla fine del mese di ottobre, il cardinale O'Brien è tornato negli Stati Uniti per celebrare l'Investitura della Luogotenenza **USA Middle Atlantic** a Baltimora, diocesi della quale il Gran Maestro fu l'arcivescovo prima di essere chiamato a Roma per dirigere l'Ordine del Santo Sepolcro.

Durante il mese di novembre il cardinale Edwin O'Brien ha visitato la **Luogotenenza di Gibilterra** dove ha presieduto la cerimonia di Investitura il 18 novembre. Pochi giorni prima della sua partenza, il Gran Maestro aveva avuto modo di rendere una delle sue abituali visite al cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Assessore d'Onore dell'Ordine, durante la quale ha celebrato la Messa nel suo appartamento. Lo stesso weekend il cardinale Montezemolo è venuto a mancare e, oltre al cardinale O'Brien, le più alte cariche dell'Ordine, piene di riconoscimento per il servizio reso dall'Assessore d'Onore, hanno partecipato il 21 novembre ai funerali.

Il 24 novembre, Sua Eminenza ha celebrato l'Investitura di Mons. Andrew McLean Cummings e Padre Michael Sedor presso la Congregazione per le Chiese Orientali alla presenza del cardinale Leonardo Sandri, Prefetto, e di tutto lo staff della Congregazione con la quale l'Ordine tratta con frequenza e collabora all'interno della ROACO (Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali).

Ad inizio dicembre il Gran Maestro, accompagnato dal Luogotenente Generale Agostino Borromeo, dal Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone e dal Vice Governatore Generale Patrick Powers, si è recato in **Messico** per presiedere l'Investitura di 18 nuovi membri dell'Ordine in questa Luogotenenza che si sta animando di nuove energie. ■

RICORDI DEI GRANDI APPUNTAMENTI DEL 2017 NELLE LUOGOTENENZE

L'Ordine è presente e attivo in cinque continenti. In queste pagine che seguono trovate alcune foto ricordo di momenti importanti vissuti da varie Luogotenenze del mondo per raccontare la vita abituale dei membri dell'Ordine a livello locale. Sul nostro sito www.oessh.va nella sezione dedicata alle Luogotenenze troverete più notizie e racconti.



La Luogotenenza per l'ITALIA SICILIA ha festeggiato la ricorrenza della Beata Vergine Maria, Regina di Palestina, Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme il 29 ottobre 2017 nella suggestiva basilica-santuario di Maria SS. Annunziata a Trapani. Dopo un breve momento di preghiera guidato dal Vescovo di Trapani e Priore, Mons. Pietro Fragnelli, davanti alla statua della Madonna di Trapani, gli oltre 200 Cavalieri, Dame e novizi sono entrati in processione nel Santuario seguendo l'allora Luogotenente, il Cavaliere di Gran Croce Prof. Giovanni Russo che alla fine della celebrazione si è rivolto così all'assemblea: «Oggi si sente il desiderio di incontrare persone che siano capaci di dare testimonianza chiara e radicale di fede e di vita (questo è il significato vero dei nostri mantelli e delle nostre insegne). Noi dobbiamo dare questa testimonianza in ogni momento, in seno alla famiglia, nell'esercizio delle nostre professioni, nell'amministrazione della cosa pubblica, nei rapporti con il nostro prossimo».



La **Luogotenenza per TAIWAN** sente profondamente il legame con la Chiesa Universale. Nel 2017 è stata celebrata una messa per ricordare il quarto anniversario del pontificato di Papa Francesco nella chiesa della Santa Famiglia a Taipei, la chiesa cattolica più grande di Taiwan. La foto ritrae i Cavalieri e le Dame dell'Ordine insieme al vice-presidente Chen Chien-Jen, membro anch'egli dell'Ordine, e sua moglie.

Il 2017 per le **Luogotenenze AUSTRALIANE** è stato caratterizzato dal ritiro nazionale australiano dell'Ordine, predicato da Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo del Patriarcato Latino di Gerusalemme dal 28 al 30 luglio a Sidney, a margine del primo incontro regionale delle Luogotenenze dei paesi del Sol Levante che ha coinvolto anche rappresentanti dalla Nuova Zelanda, dalle Filippine e da Taiwan. L'intero ritiro si è svolto sotto lo sguardo della bella icona di Nostra Signora della Croce del Sud. La Croce del Sud è una costellazione visibile solo nell'emisfero meridionale ed è un simbolo tradizionale dell'Australia. L'icona è stata commissionata espressamente per quest'occasione dalle Luogotenenze australiane e presenta la Croce di Gerusalemme sopra il globo che Maria protegge con la sua mano. Alla fine del ritiro, Mons. Anthony Fisher, arcivescovo di Sidney e Priore dell'Ordine, ha benedetto l'icona e l'ha consegnata a Mons. Marcuzzo perché la portasse con sé al Patriarcato Latino come segno di vicinanza spirituale fra l'Ordine in Australia e la Chiesa in Terra Santa.



La Luogotenenza USA NORTH CENTRAL si è impegnata per la dedizione di un altare al beato Bartolo Longo nel Santuario di Nostra Signora di Pompei che si trova a Chicago, voluto e finanziato da contributi volontari dei Cavalieri e delle Dame di questa Luogotenenza statunitense. L'altare è stato costruito come una replica di quello all'interno del quale si trova il corpo del beato sotto l'altare del Santuario della Beata Vergine del Rosario a Pompei e contiene un'effigie del Cavaliere che indossa il mantello dell'Ordine. «Si sta seguendo l'iter – affermano dalla Luogotenenza USA North Central – per far riconoscere l'altare come santuario nazionale del Beato Bartolo Longo».



Dopo l'istituzione della Sezione di Pompei, dedicata alla Beata Vergine del Rosario, della Delegazione intitolata alla Vergine Maria dell'Arco e della Delegazione consacrata a Nostra Signora Regina della Palestina a Scafati (Salerno), la **Luogotenenza per l'ITALIA MERIDIONALE TIRRENICA** ha creato nel 2017 una Delegazione dedicata alla Madonna di Montevergine (Avellino). Il 30 settembre l'Abbazia Territoriale di Montevergine ha dunque ospitato una solenne cerimonia presieduta dal Gran Priore della Luogotenenza, Mons. Beniamino Depalma, arcivescovo emerito di Nola, durante la quale Dom Riccardo Luca Guariglia, abate territoriale di Montevergine e ora Priore della "Delegazione Montevergine", ha ricevuto l'Investitura insieme a trentasei Cavalieri, quattro Dame e quattro ecclesiastici.



Nel mese di maggio un gruppo di Cavalieri e Dame della **Luogotenenza per il CANADA ATLANTIC** si è recato in Terra Santa. Il gruppo è stato accolto al Patriarcato Latino dove il Cavaliere Will Sweet ha ricevuto la Conchiglia del Pellegrino da Mons. Kamal Hanna Bathish, vicario generale emerito. Il gruppo si è poi trattenuto per ascoltare dal vescovo notizie di prima mano riguardo la situazione dei cristiani in Terra Santa.

In occasione della chiusura del centenario dell'ultima apparizione della Madonna di Fatima ai tre pastorelli avvenuta nell'anno 1917, il 12 ottobre 2017 si è tenuta, nella basilica di San Pietro, una solenne celebrazione liturgica, preceduta da un'imponente processione promossa dalla sezione laziale dell'Unitalsi. La **Luogotenenza per l'ITALIA CENTRALE** è stata presente a questo importante momento di comunione con la Chiesa Universale con più



di cento Cavalieri e Dame della Sezione Roma dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, guidati dal membro del Gran Magistero Saverio Petrillo, dal Luogotenente per l'Italia Centrale Luigi Giulianelli e dal Preside della Sezione Roma Francesco Sicilia. Dopo la suggestiva processione su via della Conciliazione, il cardinale Angelo Comastri, Vicario del Papa per la Città del Vaticano, ha guidato la recita del Rosario e celebrato la Santa Messa alla presenza anche del Gran Priore della Luogotenenza, Mons. Franco Croci.



Dall'8 al 15 marzo 2017, la **Delegazione Magistrale per la REPUBBLICA Ceca** ha organizzato un pellegrinaggio in Terra Santa guidato da P. Milan Pálkovič insieme a Baron Jaroslav Battaglia, anch'egli Cavaliere, al quale ha partecipato un folto gruppo di 55 pellegrini. Il gruppo è stato accolto calorosamente al Patriarcato Latino da Mons. Pierbattista Pizzaballa che ha consegnato la conchiglia del Pellegrino ai membri dell'Ordine.

Un'altra attività fondamentale nella vita delle Luogotenenze è la preparazione degli investendi. La **Luogotenenza per la SPAGNA OCCIDENTALE** ha organizzato il 16 e 17 giugno un corso dedicato agli aspiranti Cavalieri e Dame, appuntamento che si ripete ogni anno nella formula di due giorni di condivisione e convivenza con alcuni membri per permettere a

chi si appresta ad entrare nell'Ordine di conoscere in profondità non solo il funzionamento, i fini e gli obiettivi di questa istituzione pontificia ma anche di sperimentare lo spirito di fraternità che si respira all'interno delle Luogotenenze.



Dodici membri dell'Ordine – fra cui Padre Christian Eeckhout, domenicano e guida di Terra Santa – della **Luogotenenza per il BELGIO** e undici membri della **Luogotenenza per il CANADA-QUEBEC**, si sono recati insieme in pellegrinaggio in Terra Santa ad ottobre. Il gruppo di pellegrini è stato accolto al Patriarcato Latino di Gerusalemme. In prima fila vediamo al centro Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato e Pro Gran Priore dell'Ordine con, alla sua sinistra, il cardinale Cyprien Lacroix, Gran Priore della Luogotenenza per il Canada-Quebec e arcivescovo di Quebec, e alla sua destra il Luogotenente Jean-Claude Michaud. Questo pellegrinaggio alle radici della nostra fede cristiana è fondamentale per vivere pienamente la vocazione di Cavalieri e Dame, chiamati a testimoniare con generosità la luce di Cristo Risorto nella società contemporanea.

Nella vita di una Luogotenenza sono molto importanti i momenti di fraternità e di preghiera comunitaria. La **Luogotenenza per MALTA** ha approfittato del mese di novembre – nel quale si ricordano in maniera particolare i defunti – per proporre una messa in memoria dei membri dell'Ordine che ci hanno lasciato nella chiesa di Santa Maria tal-Angli a Bahar lċ-Cagħaq, seguita da un momento conviviale nel centro pastorale della chiesa. L'anno si è concluso con un incontro in preparazione al Natale durante il quale i membri sono stati invitati con le loro famiglie a trascorrere un po' di tempo insieme e conoscersi meglio in un'atmosfera informale.



La **Luogotenenza per l'AUSTRIA** è stata attivamente presente a livello ecclesiale nazionale partecipando ad un appassionante appuntamento ecumenico: la Notte delle Chiese. Il Consiglio Ecumenico delle Chiese, attraverso circa 650 parrocchie e migliaia di volontari, ha organizzato la 13^a edizione di questo evento che ha totalizzato 350.000 visitatori il 9 giugno 2017. L'iniziativa si propone di aprire le porte delle chiese per favorire una maggiore conoscenza e discutere di argomenti che toccano la vita delle persone e della società. La Luogotenenza per l'Austria nelle Delegazioni di Klagenfurt, Linz e Vienna ha approfittato di questa occasione per presentare l'Ordine e il suo impegno in Terra Santa attraverso delle conferenze con uno spazio dedicato alle domande e anche la vendita di prodotti provenienti dalla Terra Santa.

Durante il 2017, due Sezioni della **Luogotenenza per la SVIZZERA** sono andate in pellegrinaggio in Terra Santa. La Sezione della Svizzera tedesca è andata a maggio guidata da Abuna Bernt Besch, canonico del Santo Sepolcro e sacerdote del Patriarcato Latino, mentre i Cavalieri e le Dame della Svizzera italiana sono andati a novembre, accompagnati dal professore Marcello Fidanzio. Di seguito trovate la testimonianza di una pellegrina: «Le visite ai progetti scolastici che sosteniamo economicamente mi hanno profondamente toccata. Come gruppo, siamo stati salutati cordialmente dagli studenti in uniforme, poi il preside ci ha fatto visitare la scuola. L'entusiasmo dei professori e degli alunni è stato contagioso per me: questa è un'esperienza che mi manca in Svizzera. Il termine "pietre vive" è stato spesso usato dai professori e dai sacerdoti. Gli alunni sono fortificati dalla fede vissuta e trasmessa e hanno un obiettivo, il che spiega i loro buoni risultati. [...] Questa era la mia prima visita in Terra Santa e sono stata colpita dal sentire la forza della fede quando ci si trova fra tante persone che condividono gli stessi ideali. Questo è avvenuto anche durante il Cammino della Croce sulla Via Dolorosa. Cosa avrà sentito Gesù all'epoca? [...] Molte persone spingevano rumorosamente nelle stradine e il nostro accompagnatore Abuna Bernt ci ha spiegato che all'epoca era lo stesso. E noi eravamo al centro di questo brusio fino alla basilica del Santo Sepolcro. Una volta arrivati lì la redenzione. Rendiamo grazie a Dio».

Henrieta Suter, Muri AG

membro dell'Ordine dal 2016, Sezione della Svizzera tedesca



SULLE TRACCE DI CRISTO A ROMA

Le reliquie della Terra Santa conservate nella Città Eterna

Un pezzo della croce, la “Scala Santa” che percorse Cristo durante il cammino per la sua esecuzione, spine della corona con la quale fu torturato, terra proveniente dal Calvario e perfino un pezzo della culla di Betlemme, sono alcune tra le reliquie che ancora oggi attraggono pellegrini da tutto il mondo a Roma. Come e perché sono arrivate fino a qui?

Massimo Centini, professore di antropologia all'Università di Torino, ha realizzato uno studio interessante sui legami tra Roma e la Terra Santa e sull'autenticità delle reliquie. A suo giudizio, durante i primi secoli del Cristianesimo si consideravano reliquie sia gli elementi originali sia le copie o ciò che entrava “in contatto” con essi, perciò certificarne la provenienza si è configurata come una missione impossibile.

Gran parte delle reliquie presenti a Roma sono

legate ad una personalità molto rilevante, quella di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. Intorno all'anno 326, un viaggio in Terra Santa le permise di vedere e portare a Roma e Costantinopoli alcuni oggetti legati alla passione di Cristo che rinforzarono la devozione dei fedeli e la figura dell'imperatore come protettore del Cristianesimo.

La chiesa promossa da Sant'Elena stessa, **Santa Croce in Gerusalemme**, custodisce alcune di queste reliquie. Il nucleo più antico della chiesa consiste in una stanza di appena 40 metri quadri, datata del 225, anche se nel tempo ha subito delle trasformazioni.

In questo piccolo luogo di culto è stato portato da Sant'Elena uno dei tre “lignum crucis” che la Santa trovò in Terra Santa, (gli altri due sono custoditi a Gerusalemme e Costantinopoli). Secondo la leggenda, negli scavi per portare alla luce la Croce



A Roma, accanto alla basilica di San Giovanni in Laterano, i pellegrini possono salire la Scala Santa in ginocchio: si tratta di una parte dei gradini del palazzo di Ponzio Pilato nel quale Gesù fu condannato.



La colonna della flagellazione è venerata a Roma nella basilica di Santa Prassede, accanto a Santa Maria Maggiore.

di Cristo, furono trovati questi tre pezzi di legno. Per sapere quale fosse quello di Gesù, li fecero entrare in contatto con una signora malata, che riuscì a guarire grazie ad uno di quelli.

Anche un chiodo della croce, parte del titolo che giustificava la condanna e le spine della corona del Signore sono venerate nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Sant'Elena, inoltre, portò con sé una gran quantità di terra proveniente dal Calvario, tutt'ora conservata sotto la pavimentazione della chiesa.

La **Scala Santa** è uno degli altri luoghi più venerati dai pellegrini a Roma.

Più di un milione di fedeli percorrono in ginocchio la scalinata che, secondo la tradizione, condusse il Signore al Palazzo di Ponzio Pilato, dove poi venne condannato. Ancora una volta, fu grazie a

Sant'Elena che questa scala, composta da 28 gradini di pietra, fu portata a Roma. Per evitarne il deterioramento nell'anno 1723, la scala venne ricoperta con il legno.

L'architetto Domenico Fontana, per facilitare l'elevato flusso di pellegrini, verso la fine del XVI secolo, costruì una scala parallela all'originale in modo che i pellegrini, una volta percorsa quella originale, potessero usare la seconda per scendere. In questo modo si è consolidato l'edificio che oggi si può visitare unitamente alla basilica di San Giovanni in Laterano.

Nella basilica di **Santa Prassede**, una chiesa bizantina vicina a quella di Santa Maria Maggiore, si venera la colonna della flagellazione, dove Cristo venne legato per ricevere i colpi di frusta. È un piccolo pezzo di pietra, alto appena 63 centimetri, con un buco, dentro il quale doveva esserci un pezzo di ferro. Si nota subito che il pezzo di pietra fa parte di una colonna molto grande. Fino al 1223, prima di essere trasferita a Roma, la colonna era venerata nella chiesa dei Santi Apostoli a Gerusalemme.

La basilica di **Santa Maria Maggiore** custodisce al suo interno un frammento della culla di Gesù. Sotto l'altare di questa basilica romana, nel secolo V, venne realizzata una copia della grotta di Betlemme e lì si venera questo legno, proveniente dalla Terra Santa e portato a Roma dai pellegrini.

Una delle reliquie meno conosciute del Vaticano è il frammento della lancia con la quale il centurione Longino ferì Cristo sulla croce. Si trova nella basilica di **San Pietro**, in una delle statue che fanno da pilastro alla cupola centrale, alta quattro metri. La reliquia è ricoperta d'oro e fu donata dal sultano turco a Papa Innocenzo VIII, poiché in epoca bizantina era stata trasferita a Costantinopoli.

Le reliquie della Terra Santa hanno fatto sì che Roma venisse considerata come la "Nuova Gerusalemme" e favorirono la sua elezione come nuovo centro di pellegrinaggio, una volta che il Cristianesimo perse la sua autorità in Palestina. La Città Eterna, allora, si è configurata come il luogo di culto per eccellenza. Questa idea si è ulteriormente potenziata con la celebrazione del primo Giubileo della storia convocato nel 1300 dopo la perdita dell'ultima roccaforte cristiana in Terra Santa, San Giovanni d'Acri.

Antonio Olivé

Rome Reports TV News Agency

BARTOLO LONGO DAL SALENTO A POMPEI: LA CARITÀ CHE FA NUOVA LA STORIA

L'ultima biografia di Bartolo Longo a cura di Antonio Illibato propone le più recenti acquisizioni storiografiche sulla vicenda umana e spirituale dell'Avvocato pugliese e Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro che la Chiesa ha proclamato Beato nel 1980.

È uscito recentemente un nuovo libro su Bartolo Longo, fondatore del Santuario, delle Opere di Carità e della città di Pompei ed unico laico dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme proclamato Beato. Intitolato *Bartolo Longo dal Salento a Pompei. La carità che fa nuova la storia*, il volume è stato scritto da Mons. Antonio Illibato, membro del Comitato scientifico della Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno Campania Sacra, già direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli e autore di numerosi saggi e articoli di storia religiosa e dell'istruzione.

Lo storico, profondo conoscitore della vita e delle opere dell'avvocato pugliese, aveva dato alle stampe, tra il 1996 e il 2002, tre poderosi volumi, quasi una *summa* su "Bartolo Longo, un cristiano tra Otto e Novecento". Il nuovo testo non è solo una sintesi del lavoro precedente, quanto una rilettura dell'impegno religioso, sociale, ecclesiale e civile di Longo.

Il libro, edito dal Santuario di Pompei e dalla Libreria Editrice Vaticana, nasce da una lunga e profonda indagine storica e culturale che segna una svolta nel campo delle biografie longhiane. L'opera, già dal titolo, mette in luce la poliedrica personalità

di Longo, uomo d'intensa preghiera e di attività frenetica, che pose intelligenza e volontà al servizio del bene, dando vita, in una valle abbandonata, a un magnifico santuario, a una nuova città e a significative opere sociali esistenti tuttora.

Il suo percorso nasce da una chiamata personale della Vergine del Rosario, alla quale il nostro dedicherà tutta la sua lunga vita. Il lavoro del sacerdote napoletano, dunque, come scrive l'Arcivescovo di Pompei, S. E. Mons. Tommaso Caputo, nella presentazione, è destinato a diventare «il nuovo e decisivo punto di riferimento nella straordinaria vicenda umana ed ecclesiale di un Fondatore e nella storia, unica ed irripetibile, di una città che ha visto trasformare in pietre d'angolo le intuizioni di carità e in monumenti della fede le preghiere di un laico».

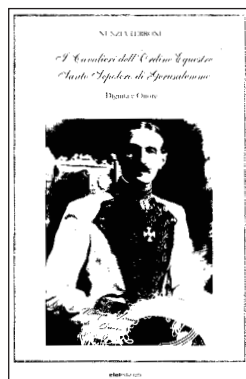
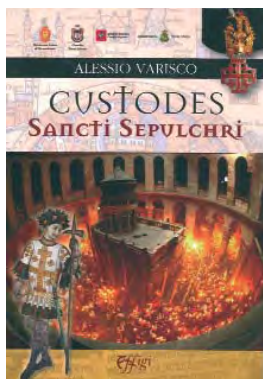
Leggere questo libro aiuterà tutti gli appartenenti all'Ordine a conoscere meglio questo illustre Confratello e incoraggerà i Cavalieri e le Dame a pregare più intensamente per la sua canonizzazione, chiedendogli, al contempo, di intercedere presso Dio per ottenere le grazie di cui l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro ha bisogno per rispondere sempre più alla propria missione.

Loreta Somma

Libri ricevuti in redazione

Custodes – Sancti Sepulchri
di Alessio VARISCO
Edizioni Effigi
500 pagine
28,00 €

Un'opera documentata che racconta la storia del Santo Sepolcro di Gerusalemme e le pratiche religiose che ha ispirato nella Chiesa, in particolare quelle legate alla Settimana Santa.



I Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme – Dignità e Onore
di Nunzia TERRONE, *membro della Società Dante Alighieri*
EtetEdizioni
250 pagine
Un'opera preziosa grazie alla qualità delle foto d'epoca riprodotte e ai commenti storici che le accompagnano.



GRAN MAGISTERO
00120 CITTÀ DEL VATICANO
gmag@oessh.va

LE LUOGOTENENZE E LE DELEGAZIONI MAGISTRALI NEL MONDO

ARGENTINA

LUGARTENENCIA
C. Marcelo T. de Alvear 1173 2B
1058 BUENOS AIRES – Argentina

AUSTRALIA - NEW SOUTH WALES

LIEUTENANCY
P O Box 1203
SYDNEY SOUTH - NSW 1235 – Australia

AUSTRALIA - QUEENSLAND

LIEUTENANCY
11 Kentia Street
MOUNT GRAVATT - Queensland 4122 – Australia

AUSTRALIA - SOUTH AUSTRALIA

LIEUTENANCY
54A Lower Portrush Rd
MARDEN - SA 5070 – Australia

AUSTRALIA - VICTORIA

LIEUTENANCY
2503/80 Lorimer Street
DOCKLANDS, Victoria 3008 – Australia

AUSTRALIA - WESTERN AUSTRALIA

LIEUTENANCY
P.O. BOX 101
OSBORNE PARK - WA 6917 – Australia

BELGIQUE

LIEUTENANCE
Damhertenlaan, 5
1950 KRAAINEM – Belgique

BRAZIL - RIO DE JANEIRO

LUGAR-TENENCIA
Rua Sete de Setembro 14 , Sala 2 – 2º. Andar - Centro
CEP 20.050-009 - RIO DE JANEIRO - RJ – Brazil

BRASIL – SÃO PAULO

LUGAR-TENENCIA
Av. Cidade Jardim n° 400 – 6º Andar
SÃO PAULO/SP. - CEP 01454-901 Brasil

CANADA-ATLANTIC

LIEUTENANCY
851 Tower Road
HALIFAX, NS B3H 2Y1 – Canada

CANADA-MONTRÉAL

LIEUTENANCE
4399, King Edward Avenue
MONTRÉAL - QC - H4B 2H4 – Canada

CANADA-QUÉBEC

LIEUTENANCE
5607 rue Saint-Louis, suite 306
LÉVIS, QC G6V 4G2 – Canada

CANADA-TORONTO

LIEUTENANCY
90 Old Mill Road
TORONTO, ON – M8X 1G8 – Canada

CANADA-VANCOUVER

LIEUTENANCY
6625 Balaclava Street
VANCOUVER, BC - V6N 1M1 – Canada

ČESKÁ REPUBLIKA

MAGISTRÁLNÍ DELEGACE
679 39 ÚSOBRNO 58
Česká Republika

COLOMBIA

LUGARTENENCIA
Calle 71 n° 1-90
11001 BOGOTÁ D.C. – Colombia

CROAZIA/CROATIA/HRVATSKA

MAGISTRALNA DELEGACIJA
Ulica Ignjata Đorđića 20
10000 ZAGREB – Hrvatska

DEUTSCHLAND

STATTHALTEREI
Rembrandtstr. 44
40237 DÜSSELDORF – Deutschland

ENGLAND AND WALES

LIEUTENANCY
Holly Trees, 14 Lawton Road, Rainhill
PRESCOT, Lancs, L35 0PP – United Kingdom

ESPAÑA OCCIDENTAL

LUGARTENENCIA

C/ Alonso Heredia, 5- 1° A
28028 MADRID – España**ESPAÑA ORIENTAL**

LUGARTENENCIA

C/ Rivadeneyra, n° 3, bajos
08002 BARCELONA – España**FEDERAZIONE RUSSA**

DELEGAZIONE MAGISTRALE

Ozerkovskaya naberezhnaya 26, Apt. 55
115184 MOSKVA/MOSCA – Federazione Russa**FINLAND**

KÄSKYNHALTIJAKUNTA

Itä-Linnake 8
02160 ESPOO – Finland**FRANCE**

LIEUTENANCE

112ter, Avenue de Suffren
75017 PARIS – France**GIBRALTAR**

LIEUTENANCY

Cloister Building, 6/8 Market Lane
P.O. Box 554 – GIBRALTAR**GUAM**

MAGISTRAL DELEGATION

Dulce Nombre de Maria Cathedral-Basilica (Chapel of St.
Therese)
207 Archbishop Flores Street
HAGATNA, Guam – USA 96910**IRELAND**

LIEUTENANCY

“Rosaire”, Moneymore
DROGHEDA, Co. Louth, A92 RF6F – Ireland**ITALIA CENTRALE**

LUOGOTENENZA

Piazza S. Onofrio al Gianicolo, 2
00165 ROMA – Italia**ITALIA CENTRALE APPENNINICA**

LUOGOTENENZA

Via dei Servi, 34
50122 FIRENZE – Italia**ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA**

LUOGOTENENZA

Via Martin Luther King, 83
70124 BARI – Italia**ITALIA MERIDIONALE TIRRENICA**

LUOGOTENENZA

Via Capodimonte, 13
80136 NAPOLI – Italia**ITALIA SARDEGNA**

LUOGOTENENZA

Via Michelangelo, 24
09040 MARACALAGONIS (CA) – Italia**ITALIA SETTENTRIONALE**

LUOGOTENENZA

Via San Barnaba, 46
20122 MILANO – Italia**ITALIA SICILIA**

LUOGOTENENZA

Via Monteleone, 50
90133 PALERMO – Italia**LETTONIA/LATVIA**

DELEGAZIONE MAGISTRALE

Bulstrumu Street 5
IKŠKĪLE, LV- 5052 Latvia**LUXEMBOURG (GRAND DUCHÉ DE)**

LIEUTENANCE

21, rue Cents
1319 LUXEMBOURG**MAGYARORSZAG - HUNGARIA**

HELYTARTÓSÁG

Hermina út 23
1146 BUDAPEST – Magyarország (Hungaria)**MALTA**

LIEUTENANCY

“La Dorada”
Triq il-Migbed
Swiegi, St. Andrew’s
SWQ 3240 – Malta**MEXICO**

LUGARTENENCIA

Gómez Pedraza #50, Colonia San Miguel Chapultepec
Delegación Miguel Hidalgo
CIUDAD DE MÉXICO, 11850 México**NEDERLAND**

LANDSCOMMANDERIJ NEDERLAND

Schapendijk 46
7574 PG - OLDENZAAL – Nederland**NEW ZEALAND**

MAGISTRAL DELEGATION

29L St. Stephens Avenue
PARNELL 1052 – New Zealand

NORGE

MAGISTRAL DELEGATION
Nyveibakken 12
7018 TRONDHEIM – Norge

ÖSTERREICH

STATTHALTEREI
Seefeldgasse 15
A-7100 Neusiedl am See – Österreich

PHILIPPINES

LIEUTENANCY
110 Mango Drive
Ayala Alabang Village
MUNTINLUPA CITY 1780 – Philippines

POLSKA

ZWIERZCHNICTWO
Parafia p.w. Najświętszej Rodziny
ul. Aleksandry 1, 30-837 KRAKÓW – Polska

PORTUGAL

LUGAR-TENENCIA
Rua do Alecrim, 72, R/C DT.º
1200-018 LISBOA – Portugal

PRINCIPAUTÉ DE MONACO

LIEUTENANCE
11, rue Comte Félix Gastaldi
98000 MONACO-VILLE – Principauté de Monaco

PUERTO RICO

LUGARTENENCIA
265A Nelson Ramírez
Mayagüez PR 00682

SCOTLAND

LIEUTENANCY
120 Brackenbrae Avenue
Bishopbriggs
GLASGOW G64 2DU – Scotland

SLOVENIA

LUOGOTENENZA
c/o Župnijski urad sv. Nikolaja
Dolničarjeva 1
1000 LJUBLJANA – Slovenija

SOUTH AFRICA

MAGISTRAL DELEGATION
Apartment 1002 Twin Towers North
Beach Road
Three Anchor Bay
CAPE TOWN – South Africa

SUISSE

LIEUTENANCE
Le Ménestrel – Avenue des Alpes, 10/A
1006 LAUSANNE – Suisse

SVERIGE-DANMARK (SWEDEN-DENMARK)

STÅTHÅLLERIET
Bryggervangen 65, 2. Th.
DK - 2100 KØBENHAVN – Danmark

TAIWAN

LIEUTENANCY
No. 1-1, Shikan, Shihding Dist
223 Shihding, NEW TAIPEY CITY – Taiwan, R.O.C.

USA EASTERN

LIEUTENANCY
1011 First Avenue - 7th Floor
NEW YORK, NY 10022 – USA

USA MIDDLE ATLANTIC

LIEUTENANCY
206 Pepper Mill Drive
Capitol Heights, MD 20743 – USA

USA NORTH CENTRAL

LIEUTENANCY
7575 Lake Street, Apt. 2A
RIVER FOREST, IL 60305 – USA

USA NORTHEASTERN

LIEUTENANCY
340 Main Street, Suite 906
WORCESTER, MA 01608 – USA

USA NORTHWESTERN

LIEUTENANCY
4684 N.W. Brassie Place
PORTLAND, OR 97229 – USA

USA NORTHERN

LIEUTENANCY
1715 N. 102nd Street
OMAHA, NE 68114-1141 – USA

USA SOUTHEASTERN

LIEUTENANCY
2955 Ridgelake Drive, Suite 205
METAIRIE, LA 70002-4962 – USA

USA SOUTHWESTERN

LIEUTENANCY
2001 Kirby Drive, Suite 902
HOUSTON, TX 77019 – USA

USA WESTERN

LIEUTENANCY
Cathedral of Our Lady of the Angels
555 W. Temple Street
LOS ANGELES, CA 90012 – USA

VENEZUELA

LUGARTENENCIA
Avenida Los Pinos Quinta n° 45
Urbanización la Florida
CARACAS – Venezuela

Barbiconi
1825



MANTELLI - DECORAZIONI - ACCESSORI

BARBICONI SRL - Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma

www.barbiconi.it info@barbiconi.it



@barbiconi